

FONDARE CHIESE SANE

LA SANA DOTTRINA

COME LA
CHIESA CRESCE
NELL'AMORE E
NELLA SANTITÀ
DI DIO

BOBBY JAMIESON

“Le Scritture sono per la sana dottrina, la sana dottrina è per la vita reale e la vita reale è per la crescita della chiesa. Così dice Jamieson, e brillantemente non manca occasione per centrare il punto”.

J. I. Packer, professore di Teologia, Regent College

‘Fate attenzione alla vostra dottrina’. Questo imperativo per un cristianesimo fedele sembra a molti cristiani del tutto astratto e lontano dalla vita della chiesa. Bobby Jamieson la pensa diversamente e *La sana dottrina* è un’argomentazione magistrale a favore di una dottrina che non solo è profondamente radicata nella chiesa, ma produce anche una chiesa che dimostra sia la grazia che la gloria di Dio”.

R. Albert Mohler Jr., presidente del Southern Baptist Theological Seminary

“Una vera esperienza cristiana implica più della sana dottrina, ma non è nulla senza di essa. Bobby ci aiuta a vedere come la sana dottrina non solo forma, ma anche potenzia tutti i ministeri della chiesa locale, da un’evangelizzazione efficace a degli autentici gruppi in casa. Questo libro potrebbe servire come punto di partenza per pensare a una filosofia del ministero”.

J. D. Greear, pastore senior della Summit Church, Durham, North Carolina;
autore di *Cosa ne farai della tua vita?* (Soli Deo Gloria)

“La verità è per la vita. L’insegnamento è per la vita. La sana dottrina è per l’amore, l’unità, l’adorazione, la testimonianza e la gioia. Questo è quello di cui questo libro parla. I cristiani hanno bisogno di capire come un sano insegnamento biblico, che si fonda sulla dottrina basata e tratta dalle Sacre Scritture, informi ogni aspetto della vita e dell’esperienza cristiana. Bobby Jamieson ne parla in *La sana dottrina*. L’argomento è breve, biblico, interessante e convincente. Il libro non richiederà molto tempo per essere letto, ma i suoi contenuti saranno utili ai cristiani e alle chiese per molto tempo a venire”.

J. Ligon Duncan, pastore senior della First Presbyterian Church di Jackson, Mississippi; John E. Richards professore di teologia sistematica e storica al Reformed Theological Seminary.

“Pensate che la dottrina sia qualcosa di impratico o peggio ancora, privo di amore? Dedicate a questo autore qualche minuto per aiutarvi a riconsiderare la questione. Ben scritto, preciso, propositivo e pratico, Jamieson ha creato un gioiello”.

Mark Dever, pastore senior della chiesa Capitol Hill Baptist Church, Washington, DC

“Siedo accanto a Bobby Jamieson in una classe di seminario, quindi posso dirvi che è un ragazzo molto intelligente, un vero e proprio nerd, teologicamente perspicace e, cosa sorprendente, un appassionato surfista. Prima della mia conversione, mi sedevo accanto a ragazzi intelligenti come Bobby per copiare, ma ora lo faccio per imparare; e c'è molto da imparare da Bobby! Se non capite perché la sana dottrina è importante o non vi rendete conto della differenza che può fare, Bobby ha qualcosa da insegnarvi. In questo libro imparerete che sia per la vita quotidiana sia per la chiesa, la sana dottrina è tanto piacevole quanto pratica. Venite a sedervi accanto a Bobby con me”.

C. J. Mahaney, Sovereign Grace Ministries

“Una dottrina che sia biblicamente fedele e praticamente rilevante è essenziale per la salute e la vita della chiesa. Senza di essa, le chiese diventano anemiche e alla fine muoiono. Sound Doctrine è un breve manuale sulle dottrine chiave della santità, dell'amore, dell'unità, del culto e della testimonianza. In un trattato attento e ben scritto, Bobby Jamieson ci guida attraverso queste dottrine cruciali rivelandone l'importanza per la nostra mente e il nostro cuore, per la nostra vita individuale e per la comunità di fede”.

Daniel L. Akin, presidente del Southeastern Baptist Theological Seminary

“Se siete mai stati tentati di pensare che la dottrina sia noiosa, divisiva o semplicemente inutile, questo è il libro che fa per voi. Bobby Jamieson dimostra che la sana dottrina è bella, dà vita ed è profondamente desiderabile. Spero che questo messaggio si diffonda in lungo e in largo”.

Michael Reeves, responsabile di teologia per UCCF (Regno Unito); autore per

Coram Deo di Giusti davanti a Dio e La fiamma inestinguibile.

Coram Deo

Fondare chiese sane

FONDARE CHIESE SANE

LA SANA DOTTRINA

COME LA
CHIESA CRESCE
NELL'AMORE E
NELLA SANTITÀ
DI DIO

BOBBY JAMIESON



*A Kristin
con tutto il mio affetto*

Titolo originale: *Sound Doctrine: How a Church Grows in the Love and Holiness of God*, Copyright © 2013 Robert B. Jamieson III. Pubblicato da Crossway, a publishing ministry of Good News Publishers Wheaton, Illinois 60187, U.S.A. All rights reserved.

Titolo in italiano: *La sana dottrina: come la chiesa cresce nell'amore e nella santità di Dio*, Bobby Jamieson. Copyright © 2025 Coram Deo, Via Menotti 6A, Porto Mantovano, Mn (Italia).

Traduzione a cura di Aldo Lucchi Aimone

Revisione a cura di Deborah Monti e Eugenia Andrichetti

Progetto grafico a cura di Dual Identity inc.

Impaginazione a cura di Andrea Festa

9Marks ISBN: 979-8-89218-183-9

Finito di stampare nel mese di Giugno 2025
Grafica Veneta S.p.A. (Trebaseleghe • Padova\Italia).

CORAM DEO

Via C. Menotti 6/8

46047 Porto Mantovano • Mantova

www.coramdeo.it - info@coramdeo.it

Facebook: /CoramDeoItalia

Instagram.com/coramdeoitalia

INDICE

Prefazione alla Serie	13
INTRODUZIONE	15
CAPITOLO 1	
La sana dottrina serve per la vita: la vita della chiesa	17
CAPITOLO 2	
La sana dottrina serve per leggere e insegnare la Bibbia	29
CAPITOLO 3	
La sana dottrina serve per la santità	47
CAPITOLO 4	
La sana dottrina serve per l'amore	61
CAPITOLO 5	
La sana dottrina serve per l'unità	71
CAPITOLO 6	
La sana dottrina serve per l'adorazione	81
CAPITOLO 7	
La sana dottrina serve per la testimonianza	91
POST SCRIPTUM	105
La sana dottrina serve per la gioia	

Infatti, a cosa serve conoscere la verità a parole
salvo poi contaminare il corpo e commettere atti malvagi?
O che vantaggio c'è nella santità del corpo,
se la verità non risiede nell'anima?
Perché le due cose gioiscono insieme e uniscono le proprie forze
per condurre l'uomo alla presenza di Dio.

IRENEO DI LIONE
DIMOSTRAZIONE DELLA PREDICAZIONE APOSTOLICA

PREFAZIONE ALLA SERIE

Credi di dover dare il tuo contributo per costruire una chiesa sana? Se sei un cristiano, crediamo che tu abbia questa responsabilità. Gesù comanda di fare discepoli (Matteo 28:18-20), Giuda ci dice di edificarci nella fede (Giuda 20-21), Pietro ci chiama a mettere i nostri doni al servizio degli altri (1 Pt. 4:10) e Paolo ci chiama a dire la verità con amore così che la chiesa possa raggiungere la maturità (Ef. 4:13, 15). Capisci dove vogliamo arrivare?

Che tu sia membro di chiesa o leader, la serie *Fondare Chiese Sane* vuole aiutarti ad adempiere questi comandamenti biblici e a fare la tua parte nell'edificazione di una chiesa sana. In altre parole, speriamo che questi libri possano aiutarti ad amare sempre più la tua chiesa così come fa Cristo.

Abbiamo in progetto di scrivere un breve libro su ciascuno di quelli che Mark ha chiamato i *nove segni di una chiesa sana*, assieme a un altro sulla sana dottrina. Si tratta di libri sulla predicazione espositiva,

la teologia biblica, il vangelo, la conversione, l'evangelizzazione, l'essere membri di chiesa, la disciplina, il discepolato, la crescita e la conduzione della chiesa.

Le chiese locali esistono per mostrare la gloria di Dio alle nazioni; possono farlo fissando gli occhi sul vangelo di Gesù Cristo, confidando in Lui per la salvezza e poi amandosi gli uni gli altri con la santità, l'unità e l'amore propri di Dio. Preghiamo che questo libro che ti ritrovi tra le mani ti possa aiutare.

Con speranza

Mark Dever e Jonathan Leeman

CURATORI DELLA SERIE

INTRODUZIONE

Cosa ne pensi della dottrina? È soltanto qualcosa che causa conflitti e divisioni tra i cristiani? Che ci distrae da ciò che è veramente importante, cioè l'evangelizzazione? Che è importante solamente per i pastori? Magari hai un'opinione positiva della dottrina. Forse ti affascina approfondire la tua conoscenza di Dio, ma ti sembra che la tua conoscenza cresca più in fretta del tuo cuore. Indipendentemente dalla tua posizione, l'obiettivo di questo libro è convincerti che la sana dottrina è essenziale per condurre una vita devota e per edificare chiese sane. Perché? Perché la sana dottrina è fondamentale per la vita: la vita della chiesa.

Questo libro si basa fondamentalmente su due idee principali. La prima è che la sana dottrina serve per la vita. Ciò significa che essa è pratica: non è un crogiuolo di nozioni astratte, bensì una mappa che ci mostra chi siamo, dove ci troviamo e dove siamo diretti. Pertanto, la sana dottrina è essenziale per vivere vite devote e per edificare chiese che diano la gloria a Dio.

La seconda idea principale di questo libro è che la sana dottrina serve per la vita della chiesa. Ciò significa che le vite plasmate da una sana dottrina rispecchieranno lo stesso modello di una sana chiesa locale. I frutti che produce la sana dottrina non sono soltanto individuali, ma anche collettivi. Quindi, la sana dottrina è essenziale per ogni aspetto della vita comunitaria delle nostre chiese.

Questo vuol dire che, nella misura in cui studiamo individualmente la sana dottrina, dobbiamo costantemente applicare ciò che impariamo nelle nostre chiese locali. Significa altresì che i pastori dovrebbero nutrire il gregge e regolare ogni aspetto delle proprie chiese sulla base di una sana dottrina. La dottrina non serve soltanto per scrivere una confessione di fede in fondo al sito web della chiesa, ma serve per i sermoni, i piccoli studi di gruppo, le conversazioni personali, le preghiere, le canzoni e molto di più. La sana dottrina dovrebbe scorrere nelle vene delle nostre chiese e nutrire ogni aspetto della nostra vita comunitaria.

Questo libro si basa su uno studio biblico chiamato *The Whole Truth about God: Biblical Theology* (lett. Tutta la verità su Dio: la teologia biblica).¹ Da quando scrissi questo studio, il contenuto è cresciuto e si è evoluto, ma se vuoi trattare questo tema in un incontro della scuola domenicale o in un piccolo gruppo, potrà esserti molto utile.

Nel capitolo 1, dimostreremo che la sana dottrina serve per la vita: la vita della chiesa. Il capitolo 2 è incentrato su come la sana dottrina influenzi il modo in cui leggiamo e predichiamo la Bibbia, sia individualmente sia collettivamente nella chiesa. Il resto del libro esamina cinque frutti che la sana dottrina alimenta e stimola nella vita della chiesa: la santità, l'amore, l'unità, l'adorazione e l'evangelizzazione.

Sei pronto? Bene. Cominciamo!

¹ *The Whole Truth about God: Biblical Theology* (Wheaton, IL: Crossway, 2012). Questo studio biblico è parte di una serie di dieci volumi chiamati *9Marks Healthy Church Study Guides*, tutti pubblicati da Crossway.

LA SANA DOTTRINA SERVE PER LA VITA: LA VITA DELLA CHIESA

Ho sempre avuto un debole per le mappe. Quando ero piccolo e la mia famiglia viaggiava in auto, mi piaceva seguire il nostro tragitto dal sedile posteriore, analizzando la gigantesca mappa *Rand McNally Road Atlas*, che ero solito stendere sulle mie ginocchia. Sarò pure stato un bimbo strambo, ma quanto meno non tormentavo i miei genitori chiedendo ogni cinque minuti: “Siamo già arrivati?”.

Certamente, quelle per viaggiare non sono le uniche mappe utili. Tutti noi siamo abituati a creare mappe mentali che ci aiutano a svolgere le nostre attività (far la spesa, andare al centro commerciale e restituire dei libri alla biblioteca, il tutto prima dell’ora del riposino del bimbo) o i nostri hobby.

Mi appassiona il surf, anche se ora vivo lontanissimo dalla costa, nel Kentucky! Questo sport ti porta a ricercare le onde favorevoli, il che può risultare piuttosto complicato: le onde sono il prodotto di una delicata interazione fra la direzione, la grandezza, il periodo (la distanza fra

le onde), la marea, il vento, il movimento dei banchi di sabbia, ecc. Quindi, il surfista esperto perfeziona continuamente una sua mappa mentale per sapere dove trovare le onde migliori. Nella zona settentrionale della California, dove sono cresciuto praticando surf, una mappa mentale si presenterà più o meno così: *L'onda di tre metri proveniente da nord-ovest, che ha eliminato le onde settentrionali dirette sulla costa, sarà perfetta in quella zona del paese una volta che si sarà abbassata la marea. E una bassa marea svuoterà i punti della parte orientale, ma al contempo scoprirà quella pericolosa piccola scogliera lì nell'angolo.* Ovviamente, tutti questi calcoli sono ricompensati da una buona surfata, ma va da sé che questo lavoro di preparazione fa a sua volta parte del divertimento.

Le mappe servono per un proposito molto pratico: ti aiutano ad arrivare dove vuoi andare. Difatti, se hai una mappa e un buon senso dell'orientamento, è molto difficile che tu ti possa perdere. Come ricordo a mia moglie ogni qualvolta sorgano dei dubbi in merito al tragitto da scegliere, può darsi che non sappia cosa debba fare adesso, ma non mi sono perso, perché so esattamente dove mi trovo (noi uomini della famiglia Jamieson siamo "famosi" per il nostro spiccato senso dell'orientamento).

Questa è una delle ragioni per cui mi rifiuto ostinatamente di utilizzare un GPS. È uno strumento utile a volte, ma non può sostituire una mappa né il senso dell'orientamento. Una mappa ti offre una visione completa. Ti permette di vedere molto più in là della prossima uscita dell'autostrada. Il semplice fatto di utilizzare una mappa ti aiuta a collocarti nello spazio. Quando ti affidi a un GPS sei completamente dipendente da una voce incorporea chiamata Nonsocome che ti parla con il suo robotico accento italiano e che, a causa dell'ultimo svincolo che hai saltato, passerà i prossimi minuti a ricalcolare il percorso mentre tu continui a guidare senza alcuna indicazione. Una mappa, invece, non ti dice solo dove andare. Ti dice dove sei.

LA SANA DOTTRINA È LA MAPPA STRADALE DI DIO PER LA VITA CRISTIANA

Ora, ciò che sto dicendo è questo: Dio ci ha dato una mappa stradale per vivere la vita cristiana e questa mappa è la sana dottrina.

In sostanza, la Bibbia stessa è la nostra mappa; la lampada ai nostri piedi e la luce sul nostro cammino (Sl. 119:105). Infatti, la sana dottrina riassume il messaggio della Bibbia in modo semplice. Essa sintetizza tutto quello che la Bibbia ha da dire riguardo a un tema specifico, sia che quest'ultimo provenga dalla Bibbia, sia che provenga dal mondo.

«Non conosci il significato di una parola fino a quando non sei in grado di spiegarla a parole tue» dicono a volte i professori. In effetti, non si può definire una parola semplicemente ripetendola. Con la dottrina succede lo stesso: dobbiamo spiegare a parole nostre l'insegnamento della Bibbia riguardo a un tema specifico. La dottrina è sana ogni qualvolta le nostre parole riassumono correttamente e dunque fedelmente, il contenuto della Bibbia, ottenendo idealmente il massimo dei voti in quella verifica.

Perciò, come dovremmo definire esattamente la sana dottrina? Ecco qui una definizione preliminare: la sana dottrina è un riassunto dell'insegnamento biblico tanto fedele alla Bibbia quanto utile per la vita. La dottrina non dovrebbe consistere nell'imporre le nostre idee alla Bibbia: piuttosto, dovrebbe essere un riassunto di ciò che dice la Bibbia riguardo a uno specifico tema, né più e né meno. La dottrina deve presentare l'insegnamento della Scrittura come un'unità coerente e al contempo complessa, proprio come la mappa a cui l'ho paragonata. Essa deve collegare le parti con il tutto e il tutto con le parti.

Quindi, proprio come succede con una qualsiasi buona mappa, la sana dottrina svolge un compito molto utile e pratico: la sana dottrina è per la vita! L'istruzione serve per l'azione. Ascoltiamo l'insegnamento della parola di Dio con l'obiettivo di applicarlo alle nostre vite. La sana

dottrina non è mera informazione da immagazzinare. Al contrario, è una mappa stradale per guidarci nel nostro pellegrinaggio da questo mondo a quello futuro.

I medici devono prendere decisioni difficili in poco tempo e con una posta in gioco molto alta. Quel che permette a un bravo medico di prendere buone decisioni è una profonda conoscenza del corpo umano. Non puoi sapere se un rene stia morendo se non sai cosa sia un rene e come dovrebbe funzionare. Per questo, i medici passano molti anni a studiare anatomia umana e fisiologia, così da poter fare diagnosi precise e prescrivere le medicine adeguate, talvolta salvando anche delle vite.

In un certo senso, la vita cristiana non è poi così differente. Dobbiamo prendere decisioni importanti in poco tempo, a volte con un'alta posta in gioco. Proprio come nella prassi medica, non ci sono sempre formule facili per queste decisioni, ed è per questo che abbiamo bisogno di saggezza. Le basi di questa saggezza, proprio come le basi del buon giudizio medico, poggiano su una solida rocca di conoscenza: la conoscenza di ciò che Dio ha rivelato nella sua Parola. Nella Scrittura, Dio ci dice chi Lui è, chi siamo noi, da dove veniamo, cos'è che non va in questo mondo, come Dio lo sta risolvendo, e molto di più. Queste sono le cose che abbiamo bisogno di conoscere più a fondo se vogliamo vivere vite che piacciono a Dio.

La Scrittura non è esaustiva, nel senso che ci sono molte cose vere che la Bibbia non menziona. Essa, tuttavia, è sufficiente. Nella sua Parola, Dio ci dice tutto ciò che dobbiamo sapere per essere salvati e per vivere una vita che lo compiacce (2 Pt. 1:3). La Scrittura non ci dice come fare un intervento al cuore, però ci mostra i desideri e gli inganni di tutti i cuori umani (At. 4:12-13). La Scrittura non ci dice come andare da Londra a Tokio, però ci dice come camminare saggiamente nelle vie del Signore e come evitare il laccio del diavolo (Col. 4:5; 2 Tim. 2:26).

La Scrittura stessa ci insegna che la sana dottrina serve per la vita. In Tito 2:1 Paolo istruisce il suo collaboratore: “Ma tu parla di cose

che siano conformi alla sana dottrina”. Poi, nei nove versetti seguenti, descrive in che modo differenti gruppi di persone debbano vivere e relazionarsi gli uni con gli altri:

- Gli uomini anziani devono essere sobri, dignitosi, padroni di sé, sani nella fede (v. 2).
- Le donne anziane devono avere un comportamento conveniente, non siano calunniatrici o schiave di molto vino, ma insegnino alle giovani ad essere mogli e madri fedeli (vv. 3-5).
- I giovani devono essere moderati (v. 6).
- I servi o i lavoratori devono soggettarsi ai propri padroni e mostrarsi fedeli “affinché in ogni cosa onorino l’insegnamento di Dio, nostro Salvatore” (vv. 9-10).

Osserva che, nel versetto 1, Paolo non comanda a Tito di insegnare la sana dottrina, nonostante l’apostolo insista su questo in altre parti della lettera (Tit. 1:11; 2:7-8). Invece, Paolo ordina a Tito di insegnare cose che siano “conformi” alla sana dottrina (che si accordino e che procedano da essa). Tito deve insegnare alla chiesa di Creta a camminare nella via indicata dalla sana dottrina. La loro vita si deve conformare allo schema offerto dalla sana dottrina.

Allo stesso modo, in 1 Timoteo 1:3-5 Paolo scrive quanto segue:

Come ti esortai quando andai in Macedonia, rimani in Efeso per ordinare ad alcuni di non insegnare dottrine diverse, e di non occuparsi di favole e di genealogie senza fine, le quali producono controversie piuttosto che l’opera di Dio, che è fondata sulla fede. Ora il fine del comandamento è l’amore, che viene da un cuore puro, da una buona coscienza e da una fede non finta.

L'apostolo lasciò Timoteo a Efeso affinché smentisse coloro che stavano predicando la falsa dottrina (v. 3). Questi falsi insegnamenti stavano stimolando speculazioni invece che l'opera di Dio (ovvero una vita correttamente orientata) che è fondata sulla fede (v. 4). Con quale fine Paolo diede questo compito a Timoteo? Perché i cristiani di Efeso potessero riflettere l'amore che viene da un cuore puro, da una buona coscienza e da una fede non finta (v. 5). La sana dottrina ti conduce a una fede sana, a un cuore sano e a una coscienza sana, e questo si traduce in una fonte da cui fluisce una vita che piaccia a Dio. L'obiettivo della sana dottrina è una vita devota. Proprio come disse un cristiano più di quattrocento anni fa: «La teologia è la scienza del vivere un'eterna benedizione».²

La sana dottrina è la mappa di Dio per vivere fedelmente nel mondo. La sana dottrina non ti dice soltanto dove ti trovi, ma anche chi sei, chi è Dio e come Dio ci ha salvato dal peccato e ci ha resi capaci di vivere in modo a lui gradito. La sana dottrina è lo strumento essenziale per navigare attraverso le aggrovigliate vie della nostra vita. Quindi, non uscire di casa senza mappa.

LA SANA DOTTRINA SERVE PER LA VITA: LA VITA NELLA CHIESA

Da bambino giocai per vari anni a basket, baseball e calcio. Mi godetti piuttosto intensamente tutti e tre, sebbene fossi un giocatore abbastanza mediocre. Il mio sport preferito, neanche a dirlo, resta il surf.

È molto divertente praticare il surf insieme ad altre persone (soprattutto amici e familiari), ma l'azione in sé è fondamentalmente individuale. Una persona si siede sulla tavola, si dirige verso un'onda, si mette in piedi, si sposta verso il bordo e poi ripete questa sequenza finché

² William Perkins, *The Golden Chain* (lett. La catena dorata) (1592), in *The Work of William Perkins* (lett. Le opere di William Perkins), a cura di Ian Breward (Appleford: Sutton Courtenay Press, 1990), p. 177.

il proprio braccio resiste. Guardare gli altri scovare buone onde o far sì che gli altri ti guardino (decisamente ciò che più piace ai surfisti) senza dubbio arricchisce questa esperienza, ma difficilmente questo fa del surf uno sport di squadra.

Al contrario, sport come il basket e il football sono intrinsecamente collettivi. Possiamo riempire di denaro e lodi adulatorie il nostro attaccante preferito, ma la partita si gioca collettivamente. Si vince o si perde insieme. Non esiste una squadra formata da una sola persona.

Ho scelto questo esempio perché credo che la maggior parte dei cristiani si approcci al cristianesimo più come al surf che come al basket. Pensiamo al nostro cammino con il Signore come un'azione fondamentalmente individuale. Io prego. Io leggo la Bibbia. Io partecipo a un incontro di preghiera per avere un incontro con Dio e crescere nella conoscenza della Scrittura. Io amo il mio prossimo. Io condivido il Vangelo con gli altri.

È ovvio che andare in chiesa e avere amici cristiani ci porta dei benefici, però ciò che dà forma alle nostre priorità, ciò che definisce la fisionomia del nostro discepolato e ciò da cui partiamo per prendere le nostre decisioni è, molto spesso, il binomio: io e Gesù.

La Scrittura, tuttavia, insegna che il cristianesimo assomiglia a uno sport di squadra. È vero che ognuno di noi deve pentirsi del proprio peccato e fidarsi in Cristo per essere salvato (Rom. 10:9-10). Ognuno di noi renderà singolarmente conto a Dio (Rom. 14:10) e ognuno di noi è responsabile per ciò che fa (Gal. 6:5); ciononostante (a differenza del surf) la natura della vita cristiana è collettiva.

- Diventare cristiano significa essere aggiunto alla chiesa (At. 2:41).
- Battezzarsi significa essere battezzati nel corpo di Cristo (1 Cor. 12:13).

- Venire alla fede in Gesù significa esser portati non solo vicino a Dio, ma anche al popolo di Dio (Ef. 2:17-22).
- Invocare e ubbidire a Dio come Padre significa avere come tuoi fratelli e sorelle gli altri cristiani (Mat. 12:46-50).

La crescita cristiana è continuamente definita in termini collettivi. Quanti dei frutti dello Spirito (Gal. 5:22-23) puoi mettere in pratica da solo in un'isola deserta?

Pensa a come Paolo descrive la crescita cristiana in Efesini 4:11-16. Cristo stesso nomina dei leader nella sua chiesa “per il perfezionamento dei santi, per l’opera del ministero” (vv. 11-12), “fino a che tutti giungiamo all’unità della fede e della piena conoscenza del Figlio di Dio, allo stato di uomini fatti” (Nuova Riveduta, v. 13). Diciamo “la verità nell’amore” (v. 15) per poter crescere verso Cristo, “dal quale tutto il corpo ben connesso e unito insieme, mediante il contributo fornito da ogni giuntura e secondo il vigore di ogni singola parte, produce la crescita del corpo per l’edificazione di se stesso nell’amore” (v. 16).

Riesci a vedere il modo in cui Paolo unisce così intimamente la crescita cristiana individuale alla crescita della chiesa? Il canale principale attraverso cui maturiamo come cristiani è la vita della chiesa. Le membra aiutano il corpo a crescere, e ciò significa che alcuni aiutano altri a crescere. Veniamo edificati proprio mentre edificiamo gli altri. La crescita cristiana è uno sforzo di squadra. Eppure, noi cristiani siamo molto di più di una squadra, siamo membra dello stesso corpo. Un altro brano che mostra la vita della chiesa come un corpo è 1 Corinzi 12.

- Come membra dello stesso corpo, non possiamo separarci dal corpo come se esso non avesse bisogno di noi: “Se il piede dicesse: «Perché non sono mano io non sono parte del corpo», non per questo non sarebbe parte del corpo” (v. 15).

- Come membra dello stesso corpo, non possiamo vivere in modo autonomo, indipendenti dagli altri membri “E l’occhio non può dire alla mano: «Io non ho bisogno di te»” (v. 21).
- Come membra dello stesso corpo, dobbiamo prenderci cura anche delle altre membra: “Perciò Dio ha composto il corpo, dando maggiore onore alla parte che ne mancava, affinché non vi fosse divisione nel corpo, ma le membra avessero tutte una medesima cura le une per le altre” (vv. 24-25).
- Come membra dello stesso corpo, le nostre vite sono intimamente connesse. Gioiamo con coloro che gioiscono e piangiamo con coloro che piangono: “E se un membro soffre, tutte le membra soffrono; mentre se un membro è onorato, tutte le membra ne gioiscono insieme” (v. 26).

Nonostante la metafora del corpo si applichi anche alla chiesa universale, ciò che Paolo ha in mente qui è la partecipazione di un cristiano alla vita di una specifica chiesa locale. Lì è dove soffriamo o gioiamo insieme, dove ci onoriamo gli uni gli altri e dove ci relazioniamo con membri completamente diversi da noi. Lì è dove manifestiamo la saggezza di Dio nel comporre il corpo non con un solo membro, ma con molti (1 Cor. 12:14).

Come membro del corpo di Cristo, la tua vita in una chiesa locale dovrebbe orientare le tue priorità, definire il tuo discepolato e servire come uno dei criteri principali attraverso cui prenderai la maggior parte delle tue decisioni. La maniera in cui vivi quotidianamente la tua vita cristiana dovrebbe essere definita dalla vita della tua chiesa locale.³

Ciò significa che la vita devota che fluisce dalla sana dottrina non è semplicemente una questione individuale. La sana dottrina serve per la vita nella chiesa.

³ Se vuoi approfondire perché sia importante per un cristiano essere membro di una chiesa locale, puoi consultare il libro di Jonathan Leeman *Essere un membro di chiesa: Come il mondo riconosce chi rappresenta Gesù*, (Coram Deo, Porto Mantovano, 2020), della serie di 9Marks: Fondare chiese sane.

Possiamo osservare chiaramente questa verità in Romani 12, dove Paolo ci esorta “per la compassione di Dio” a vivere vite rinnovate alla luce del Vangelo. Dopo aver utilizzato undici capitoli per esporre il Vangelo e le dottrine che lo accompagnano (“le misericordie di Dio”), Paolo ci mostra che il Vangelo da lui predicato ha implicazioni praticamente infinite per la vita quotidiana.

Quali sono alcune di queste implicazioni? In primo luogo, il Vangelo e le sue dottrine ci portano a consacrare completamente le nostre vite a Dio e a essere trasformati mediante il costante rinnovamento della nostra mente (Rom. 12:1-2). Il Vangelo ci chiama a conformarci alla mente di Dio, alla sua volontà e alle sue vie (non a quelle del mondo). Tuttavia, subito dopo, Paolo ci dice di non avere di noi stessi un concetto più alto di quello che conviene avere (v. 3), bensì di usare i nostri doni per fortificare il corpo di Cristo (vv. 4-8). Il Vangelo ci insegna ad anteporre gli altri a noi stessi e a utilizzare i talenti che Dio ci ha dato per edificare i fratelli della nostra chiesa. Tutte queste cose sono impossibili da realizzare in una beata solitudine! In seguito, nei versetti dal 9 al 13, Paolo aggiunge ulteriori dettagli su come dobbiamo amarci e onorarci gli uni gli altri, provvedendo ai bisogni di ciascuno. Spiegando il significato di vivere alla luce delle compassioni di Dio, l’apostolo torna immediatamente alla vita nel corpo di Cristo.

Come puoi vivere alla luce delle compassioni di Dio? Amando ed edificando il corpo di Cristo. La vita che la sana dottrina pone dinnanzi a te è plasmata allo stesso modo di quella della tua chiesa locale.

La sana dottrina serve per la vita: la vita nella chiesa.

LA SANA DOTTRINA SERVE PER LA VITA: LA VITA *DELLA* CHIESA

Se la sana dottrina serve per la vita nella chiesa, servirà anche per la vita della chiesa. Pensa alla vita di una famiglia. Come cercheresti di descriverla? Di sicuro, non ti limiteresti ad annotare quel che fa singolarmente

ciascun membro della famiglia durante il giorno per poi convertire le tue osservazioni in quadro unico. Piuttosto, osserveresti quello che la famiglia fa insieme. Mangiano insieme? Di che cosa parlano? Chi conduce la conversazione? Quando stanno insieme? Cosa fanno? Quali sono le regole, le tradizioni, le abitudini o le altre cose che determinano il loro stile di vita?

La vita di una chiesa è simile: quello che una chiesa fa quando i suoi membri sono insieme definisce la vita di una chiesa. La maniera in cui una chiesa insegna, adora, prega e agisce ha un impatto profondo su ogni singolo membro della congregazione, proprio come le abitudini di una famiglia segnano permanentemente ogni membro di quella famiglia.

La vita di una chiesa si manifesta in tutta la sua pienezza durante le riunioni di adorazione collettiva. È altresì utile considerare altri momenti in cui i membri della congregazione si riuniscono. Oltre alle riunioni principali della settimana, i membri della chiesa si uniscono per fare studi biblici, evangelizzare, parlare di questioni personali e condividere pasti nelle proprie case.

Uno dei punti principali di questo libro è il seguente: allo stesso modo in cui la sana dottrina è cruciale per la vita, e specificamente per la vita nella chiesa, così essa è essenziale per la vita della chiesa. Esattamente come una buona mappa, la sana dottrina è estremamente utile e le chiese dovrebbero utilizzarla.

Dal capitolo 3 al 6 vedremo come la sana dottrina dovrebbe fluire attraverso tutta la vita della chiesa e nutrire la santità, l'amore, l'unità, l'adorazione e l'evangelizzazione. Prima, però, guarderemo alla sorgente stessa: come influisce la sana dottrina sulla lettura e l'insegnamento della Bibbia?

LA SANA DOTTRINA SERVE PER LEGGERE E INSEGNARE LA BIBBIA

«Non ti puoi perdere il concerto di stasera! Suonerà il miglior sassofonista del mondo!» esclamò il mio professore di sax parlando del concerto di Michael Brecker che si sarebbe tenuto ad Hayward, in California.

Frequentavo la prima media e avevo iniziato a suonare il sassofono l'anno prima. Ascoltando vecchi nastri e CD di mio padre mi ero appassionato ai grandi musicisti jazz come John Coltrane, Thelonious Monk e Dexter Gordon, ma non avevo mai assistito a un concerto dal vivo. Quella sarebbe stata la prima volta.

Affibbiare a qualcuno il titolo del “più grande” è spesso una scelta discutibile, ma senza dubbio Brecker è stato il più grande sassofonista della sua generazione (morì nel 2007, a solo cinquantasette anni, di leucemia). Quella sera, alternando la conduzione di una grande band, la guida di un piccolo gruppo e alcune esibizioni da solista, Michael Becker mi trasportò al settimo cielo.

Mentre Brecker suonava, il suo sassofono classico Selmer Mark VI non risuonava come un pezzo di metallo inanimato, ma piuttosto come la bacchetta di un mago capace di produrre qualsiasi suono desiderasse. Era capace di far scaturire dal nulla un torrente di note e collocarle perfettamente al loro posto con una velocità tale da superare la capacità degli ascoltatori di seguirlo. Ascoltarlo improvvisare era come vedere un quadro di Rembrandt materializzarsi davanti ai miei occhi: tutte quelle perfette sfumature in chiaroscuro, tutte quelle delicate e misteriose pennellate improvvisate mentre dipingeva, senza che nulla andasse fuori posto. La prestazione di Brecker non fu solo pirotecnica: egli suonava con un obiettivo, facendo fluire le emozioni mentre oscillava liberamente fra pianti e sorrisi, lamenti e ninne nanne.

Sembrava impossibile fare quello che Brecker faceva con il suo sax, soprattutto considerando che improvvisava sul momento. L'unica parola con cui potevo definire tutto questo era magia. In realtà, ogni buona improvvisazione ha una certa misura di magia. Sembra facile, ma in realtà è altamente complesso: è un atto essenzialmente estemporaneo, ma al tempo stesso ogni nota appare come inevitabile.

Una semplice descrizione tecnica non può trasmettere la magia di un concerto dal vivo di Michael Brecker o di qualche altro maestro del jazz, ma ciò non significa che non vi sia preparazione tecnica dietro il sipario. Al contrario Brecker, così come ogni altro talento del jazz, provava incessantemente. Approfittava dei periodi in cui non viaggiava per allenarsi almeno otto ore al giorno, affinando la sua tecnica e il suo "vocabolario". Per essere un grande improvvisatore devi raggiungere una specie di maestria naturale su un vasto territorio: il suono del tuo strumento e le sue esigenze tecniche, la complessa logica dell'armonia del jazz, le centinaia di melodie e le progressioni degli accordi, gli stili differenti e i loro derivati, i riff, i cliché, le inflessioni, le intonazioni e molte altre cose che compongono il vocabolario del jazz.

Sembra esserci più magia che tecnica dietro al sipario; tuttavia, senza tecnica, non c'è magia.

LA MAGIA DI UN CRISTIANO MATURO E LA TECNICA DIETRO IL SIPARIO

C'è qualcosa di apparentemente magico nella vita di un cristiano maturo. Lungi dall'essere perfetta, la vita di un cristiano maturo merita rispetto e attenzione, anche quando ciò sembra sfidare una qualche spiegazione "tecnica". Un cristiano maturo può affrontare con gioia le affezioni, può allontanare una persona dal peccato con poche parole dette al momento opportuno, può portare armonia laddove abbonda il conflitto.

Come succede con un grande improvvisatore di jazz, c'è una grande preparazione dietro al sipario. Fra le altre cose, un cristiano maturo si preoccupa di padroneggiare la Bibbia (o, per meglio dire, di essere padroneggiato dalla Bibbia): sa come accostarsi a essa, sa come riassumerla ed esprimerne il contenuto con parole proprie. In pratica, conosce la sana dottrina. Ricordi come abbiamo definito la sana dottrina nel capitolo precedente? Un riassunto dell'insegnamento della Bibbia tanto fedele alla Bibbia quanto utile per la vita. Una persona devota saprà come fare tutto questo. Forse non si sognerebbe mai di insegnare teologia sistematica a una classe piena di studenti, ma una persona devota sa quel che Dio dice nella Bibbia riguardo a Se stesso e riguardo a noi.

Questo non dovrebbe sorprenderci dato che la Scrittura stessa afferma di essere in grado di prepararci per ogni opera buona (2 Tim. 3:16). Inoltre, essa insegna che la trasformazione spirituale avviene attraverso il rinnovamento della nostra mente (Rom. 12:1-2) mentre ci immergiamo nella Scrittura.

Pertanto, ogni cristiano ha un interesse personale nell'imparare a leggere e insegnare la Bibbia saggiamente, sia attraverso lo studio personale, sia (forse in modo ancora più profondo) attraverso la proclamazione e

l'insegnamento pubblico della chiesa. Questo capitolo spiega come la sana dottrina ci aiuti a leggere e insegnare con saggezza la Bibbia, in forma individuale e nella vita collettiva della chiesa.

LA SANA DOTTRINA:

I BIRILLI E LE BARRIERE DELLA LETTURA BIBLICA

L'obiettivo finale di leggere e insegnare la Scrittura è quello di amare di più Dio e il nostro prossimo. E la via per amare di più Dio è conoscerlo di più. Si possono apprendere realtà teologiche su Dio senza giungere ad amarlo; tuttavia, analogamente, non si può amare Dio senza conoscerlo. E per conoscere Dio, occorre sapere delle cose su di lui.

Se ami tua moglie, vorrai conoscerla bene, ciò che le piace e ciò che detesta, il suo passato, i suoi piani per il futuro e molto di più.⁴ Similmente, noi che diciamo di amare Dio dovremmo apprendere tutto ciò che possiamo su di lui.

Questo è il motivo per cui la sana dottrina è un obiettivo importante della lettura biblica. La sana dottrina riassume e sintetizza l'insegnamento biblico in un insieme coerente. Ci dice com'è Dio, ciò che ama e ciò che detesta, cos'ha fatto nel passato e quali sono i suoi piani per il futuro. Lasciare che la tua conoscenza di Dio sia determinata da uno o due brani isolati sarebbe come permettere a uno o due conversazioni isolate di determinare quanto conosci tua moglie.

La sana dottrina è anche un guardrail importante per la lettura della Bibbia. Ci protegge dal dedurre cose su Dio che non siano vere. Per poter interpretare correttamente la Scrittura abbiamo bisogno di mettere sul tavolo ciò che già sappiamo su di lui attraverso la Scrittura. Ecco la sana dottrina. Prendendo in prestito un'illustrazione dal bowling, la sana dottrina è formata sia dai birilli a cui mira la nostra lettura biblica sia

⁴ Michael Horton, *The Christian Faith: A Systematic Theology for Pilgrims on the Way* (lett. La fede cristiana: una teologia sistematica per i pellegrini in cammino) (Grand Rapids, MI: Zondervan, 2011), p. 13.

dalle barriere che ci proteggono dal cadere nei canali dell'errore. La sana dottrina ci aiuta a orientare nella direzione giusta la nostra lettura della Bibbia e ci permette di continuare a tirare la palla in quella direzione. La sana dottrina serve per leggere e per insegnare la Bibbia.

CHE COS'È LA BIBBIA?

UNA STORIA CHE PREDICA UN MESSAGGIO

Per poter analizzare più dettagliatamente il modo in cui la sana dottrina influisce nella lettura e nell'insegnamento della Bibbia, consideriamo innanzitutto che cos'è la Bibbia.

La Bibbia è forse un libro magico che apri a caso per ottenere una guida spirituale istantanea? (Qualcuno vuole forse giocare a una roulette biblica?). La Bibbia è un biscotto della fortuna che ti offre un foglietto ispirazionale in un certo momento della vita? È una collezione di prescrizioni per motivarti a migliorare moralmente? È un'antologia di grandi miti?

(1) *La Bibbia è rivelazione.* Dio stesso si rivela a noi nella sua Parola. Ogni singola parola della Scrittura è ispirata da lui (2 Tim. 3:16). Gli autori della Scrittura provenivano da diverse culture e avevano personalità differenti; scrissero generi letterari diversi in epoche differenti, ma tutti furono ispirati dallo Spirito Santo per parlare “da parte di Dio” (2 Pt. 1:21). Tutti loro scrissero le autentiche parole di Dio.

(2) *La Bibbia è una storia che predica un messaggio.* Dall'inizio fino alla fine, la Bibbia ci racconta un'unica storia di salvezza. Dalla creazione, passando dalla nostra caduta nel peccato all'opera salvifica di Gesù sulla croce e la restaurazione del governo di Dio su tutto il creato, la Bibbia racconta un'unica epica narrativa che si snoda dalla Genesi all'Apocalisse. Ci racconta la storia di come Dio porta a compimento la salvezza del suo popolo attraverso suo figlio Gesù.

Tuttavia, non si tratta semplicemente di un racconto, ma di una storia realmente accaduta che è la storia in cui stiamo vivendo. Noi cristiani

possiamo e dobbiamo collocare le nostre vite nella cronologia della storia biblica: viviamo nel tempo posteriore alla morte, resurrezione e ascensione di Gesù in cielo; dopo l'effusione dello Spirito Santo, ma prima del ritorno finale di Gesù. La storia della Bibbia ci spiega da dove veniamo, dove siamo, chi siamo e verso dove andiamo.

Osserva in che modo la sana dottrina emerge da questa storia e ne è parte integrante.

- Attraverso la creazione apprendiamo che Dio è potente, santo, saggio e buono (Sl. 104).
- Dalla caduta impariamo che Dio è perfettamente giusto e che la sua ira arde contro il peccato, ma che è allo stesso tempo misericordioso e paziente con i peccatori (che siamo noi tutti) (Gen. 3).
- Nella vita di Gesù vediamo manifestarsi perfettamente il carattere santo e misericordioso di Dio (Giov. 1:18; 14:9).
- Nella morte di Gesù vediamo la giustizia e l'amore di Dio che operano insieme per la salvezza (Rom. 3:21-26; 5:6-11).
- Nella resurrezione di Gesù vediamo la vittoria sulla morte che Dio promette a tutto il suo popolo (2 Cor. 4:14).
- Nella promessa di Gesù di tornare e di restaurare il governo di Dio su tutta la creazione vediamo la fedeltà di Dio, la sua splendida generosità verso il suo popolo, e molto di più (Ap. 22:12).

In altre parole, la Bibbia è una storia che predica un messaggio. Prendendo in prestito una frase di Michael Horton: «È una storia che dà origine a un dogma». È una narrativa ricolma di insegnamenti. La sana dottrina proviene dalla grandiosa storia biblica della salvezza.⁵

⁵ Se desideri riflettere più a fondo su questo argomento, consulta la riflessione di Michael Horton nel suo libro *The Christian Faith* (lett. La fede cristiana), pp. 19, 27-30.

(3) *La Bibbia è uno strumento nelle mani di Dio per portare a compimento la sua opera redentiva.* Quando leggiamo la Scrittura siamo confrontati dalla voce del Dio vivente (Eb. 4:12-13). La Parola di Dio è invincibile e potente, e non fallisce mai nel conseguire i suoi propositi (Is. 55:10-11). Questi propositi includono la salvezza dei peccatori e la santificazione di coloro che sono in Cristo (1 Pt. 1:23-25; Giov. 17:7; 1 Tess. 2:13). Pertanto, quando ci avviciniamo alla Parola, dovremmo aspettarci di essere cambiati da essa. Dovremmo aspettarci di essere spinti a un livello superiore nel cammino del nostro pellegrinaggio. Dovremmo aspettarci di essere plasmati sempre di più secondo l'immagine di Cristo.

Dato che la Bibbia è una storia che predica un messaggio, abbiamo bisogno di prestare attenzione sia alla storia sia al messaggio, anche se non dovremmo mai tracciare una linea di demarcazione troppo netta fra le due cose. Considereremo ciascuna di esse, in ordine.

COME LEGGERE LA BIBBIA COME UN'UNICA STORIA

La Bibbia narra una storia unificata dal principio alla fine, ma assemblare questa storia non è semplice come leggere direttamente da Genesi a Apocalisse (si fa per dire... chiedi a qualcuno che ci abbia provato e che non abbia gettato la spugna una volta arrivato a Levitico). Per questa ragione, è importante sviluppare la capacità di comprendere come un brano della Bibbia si incastra all'interno della storia globale.

Ecco qui alcuni passi che dovrebbero aiutarti a raggiungere questo obiettivo:

(1) *Attraversa tutto l'Antico Testamento.* Se puoi, leggi libri interi in un breve periodo di tempo, in una volta sola se possibile. Questo ti aiuterà a mantenere una prospettiva generale. Impara la storia globale di Israele dai patriarchi fino al ritorno dall'esilio. Mentre leggi, presta par-

ticolare attenzione ai patti che Dio fece con Noè (Gen. 8:20-9:17), con Abrahamo (Gen. 12:1-3; 15:1-21), con la nazione di Israele (Es. 19-24), con Davide (2 Sam. 7:1-17) e, soprattutto, al nuovo patto che Dio promise attraverso di Geremia (Ger. 31:31-34). Ogni patto aggiunge qualcosa alla rivelazione dei propositi di Dio nella creazione e nella redenzione.

(2) *Leggi e rileggi i quattro vangeli.* Ognuno dei vangeli presenta una ricca descrizione teologica di Gesù come il compimento di tutte le promesse che Dio fece nell'Antico Testamento. Pertanto, presta attenzione alle connessioni che gli autori dei vangeli fanno fra Gesù e l'Antico Testamento. Inoltre, nota come i vangeli continuano la storia degli atti salvifici di Dio descritti nell'Antico Testamento rivelando i temi principali di questa storia: la vita, la morte e la resurrezione di Gesù.

(3) *Presta particolare attenzione ogni volta che un autore cita o si riferisce a un brano dell'Antico Testamento.* Gesù stesso insegnò agli apostoli a interpretare correttamente l'Antico Testamento, cioè, alla luce della sua morte e resurrezione (Lc. 24:27, 44-47). Dunque, lascia che gli apostoli siano le tue guide per tessere i legami fra i due testamenti.

(4) *Studia attentamente quei brani in cui gli stessi autori biblici collegano dei tasselli all'intera la storia della Bibbia.* Il discorso di Stefano in Atti 7 è uno di questi brani, così come il discorso di Paolo in Atti 13:16-41: qui l'apostolo rivela come la vita, la morte e la resurrezione di Gesù compiano "la promessa fatta ai padri" (v. 32, Nuova Riveduta). In Galati 3-4, Paolo spiega in che modo il Vangelo compie la promessa che Dio fece ad Abrahamo e, al contempo, pone fine all'era della legge di Mosè. In Ebrei (specialmente nei capitoli dall'8 al 10) l'autore spiega come la morte di Gesù sia il compimento perfetto e definitivo del sistema sacrificale dell'Antico Testamento. Il risultato è che ora, attraverso la morte di Cristo, i credenti ricevono il perdono dei peccati, un cuore nuovo e libero accesso a Dio: l'antico sistema è finito

per sempre. Brani come questi ci aiutano, in primo luogo, a comprendere l'Antico Testamento. Inoltre, ci mostrano come l'opera di Cristo compie, completa e, talvolta, abroga quanto stabilito in precedenza nella storia della salvezza.

L'obiettivo di tutto questo è comprendere la storia della Bibbia come un'unica e coesa storia. A volte i teologi chiamano questo tipo di lettura, teologia biblica: la teologia che traccia lo sviluppo progressivo della rivelazione di Dio nella Scrittura.

È importante imparare a leggere la Scrittura in questa maniera, per poi poterla interpretare e applicare correttamente alle nostre vite. Capire dove si collochi un brano all'interno della storia globale ci aiuta enormemente a collegarlo alla posizione che noi occupiamo nella storia.

Ecco qui alcuni esempi:

- Come cristiani, le regole di purificazione del Levitico non sono per noi obbligatorie. Cristo le ha adempiute e, pertanto, sono state da lui abolite. Tuttavia, ancora ci mostrano la santità di Dio e il suo mandato a essere santi (Lev. 19:2).
- La conquista di Canaan da parte di Giosuè non è né un modello di politica estera, né un esempio di antica barbarie. Piuttosto, si tratta di un atto di giudizio stabilito da Dio. In questo caso specifico, il giudizio finale di Dio sul peccato è stato anticipato da una situazione presente.

Vedere la Scrittura come un'unica grande storia la pone sotto una delle migliori lenti e, pertanto, ci consente di leggerla correttamente. La grande ricompensa di questo approccio è la possibilità di scalare le vette della rivelazione dell'opera salvifica di Dio, per vedere un panorama che si estende dall'eternità passata all'eternità futura.

COME LEGGERE LA BIBBIA PER INDIVIDUARE IL SUO MESSAGGIO

Tuttavia, la Scrittura non è semplicemente una storia. Essa è una storia che predica un messaggio. Questo messaggio è la buona notizia che Gesù morì sulla croce e risorse dal sepolcro per soddisfare l'ira di Dio e portare salvezza a tutti coloro che si ravvedono dei propri peccati e credono in lui. Così come un albero centenario estende le sue radici in profondità e in ampiezza, anche il messaggio del Vangelo si collega con tutti gli altri temi che compaiono nella Bibbia.

Per esempio, conoscere il carattere di Dio è importante per la nostra vita. Quando sembra che la tua vita sia fuori controllo, è importante sapere che Dio è assolutamente sovrano (Ef. 1:11; Rom. 8:28; Am. 3:6). Quando stai attraversando una prova dolorosa, è importante sapere che Dio è buono (Sl. 106:1). Quando sei appesantito dal peccato, è importante sapere che Dio è un Dio di grazia e misericordia, lento all'ira e pieno di amore immutabile, e che promette di perdonare i nostri peccati (Es. 34:6; 1 Gv. 1:9). Ogni aspetto dell'insegnamento biblico, che si tratti del carattere di Dio, delle sue opere, della natura umana, del mondo, del piano di Dio per il futuro o di qualsiasi altro argomento, è rilevante per il nostro modo di vivere. Quindi, come leggere la Bibbia per individuare il suo messaggio?

(1) *Comincia con la convinzione che la Scrittura è la Parola di Dio.* Essa è la rivelazione di Dio stesso. Pertanto, la Bibbia è la nostra unica e suprema autorità in relazione a tutto ciò che essa menziona. Dato che Dio è completamente verace (Tit. 1:2), tutto ciò che lui dice è vero e affidabile (Sl. 12:6). Dato che le Scritture sono una rivelazione della mente di Dio, l'insegnamento biblico costituisce un insieme coeso. Questo significa che, quando si interpreta correttamente, la Bibbia non si contraddice mai con se stessa e non ci può in alcun modo indurre in errore. Poiché la Scrittura è la Parola di Dio, essa ha un messaggio coerente, e questo messaggio ha autorità su di noi.

(2) *Leggi e rileggi tutta la storia, discernendo con attenzione il significato che emerge dalla storia stessa.* Leggere per intero un libro è l'unico modo di farsi un giudizio esaustivo su di esso; allo stesso modo dovresti sempre esaminare le Scritture per imparare di più riguardo ciò che Dio ha rivelato di se stesso. Più comprendi la Bibbia, più capisci il messaggio che essa proclama.

(3) *Lascia che la Scrittura sia interprete di se stessa.* La Scrittura non si contraddice, quindi lascia che le parti più chiare ti aiutino a interpretare quelle meno chiare. Quando trovi qualcosa di confuso, cerca altri brani della Bibbia sullo stesso tema e verifica se essi ti aiutino a trovare un senso al tutto.

(4) *Nella misura in cui cresci nella vera conoscenza di Dio per mezzo della Scrittura, questa conoscenza ti fornisce delle lenti attraverso cui continuare a leggere la Bibbia.* Questo fa parte del processo mediante cui ci addentriamo in una lettura più profonda, ricca e accurata della Bibbia. Per esempio, la Bibbia dichiara senza alcuna ombra di dubbio che Gesù è completamente Dio e completamente uomo (Giov. 1:1, 14). Per questo motivo, se arrivi a un brano che sembra mettere in dubbio una di queste dottrine, interpreta quel brano alla luce di ciò di cui sei pienamente convinto.

(5) *Traccia continuamente connessioni fra le parti e il tutto.* La Scrittura non ci rivela dottrine isolate, ma ci rivela l'autentico carattere di Dio. Pertanto, medita su come gli attributi di Dio si completano vicendevolmente: il suo amore e la sua giustizia, la sua misericordia e la sua santità: questi aspetti non si contraddicono l'un l'altro, bensì collaborano insieme e armoniosamente.

Dato che la Bibbia rispecchia fedelmente la mente di Dio, l'insegnamento biblico si può racchiudere in un insieme coerente. Possiamo tracciare la visione globale delle Scritture riguardo al carattere di Dio, alla creazione, alla corruzione dell'uomo, all'opera redentrice di Cristo, alla vita della chiesa e alla promessa del mondo a venire. Sviluppare questi temi in una progressione ordinata significa fare teologia sistematica.

Nonostante non ci sia una corrispondenza speculare, quello che noi intendiamo per sana dottrina ha molto a che vedere con la teologia sistematica e con la teologia biblica. Le abbraccia entrambe, ponendo enfasi sulla prima: la teologia sistematica, infatti, è un modo di leggere la Bibbia riassumendo e sintetizzando gli insegnamenti della Scrittura, rendendoli applicabili alle nostre vite.⁶

(6) *Medita su come la Scrittura parla di qualsiasi ambito della tua vita: il matrimonio, il denaro, il lavoro, l'amicizia e così via.* Quando leggiamo la Scrittura attentamente e teniamo a mente l'intera storia, possiamo sintetizzare i suoi insegnamenti e applicarli a situazioni che vanno al di là di quanto gli autori biblici sperimentarono o visualizzarono. Ovviamente, queste tematiche non costituiscono il tema principale della Bibbia, ma la Bibbia parla coerentemente e potentemente, anche se talvolta indirettamente, di tutto ciò che è in relazione con la vita. “Cosa significa questo per me?” non è la prima domanda che ci dovremmo porre quando apriamo la Bibbia, ma è una domanda a cui sempre dovremmo arrivare. La teologia sistematica ci aiuta a unire gli insegnamenti della Bibbia e a considerarla un tutto armonico, il che è un altro passo fondamentale per poterla applicare alle nostre vite. Vedere un brano “qualsiasi” incastrarsi con altri insegnamenti biblici è una parte importante della corretta applicazione della Bibbia alle nostre vite quotidiane.

La Scrittura è una storia che predica un messaggio: leggerla e insegnarla ha l'obiettivo di essere conformati all'immagine di Cristo. Unire la storia e comprendere il messaggio correttamente sono le chiavi per azionare il motore di una devota vita cristiana.

I BENEFICI DI AVERE UNA VISIONE GENERALE

Tenendo a mente quanto detto finora, riflettiamo ulteriormente sul vantaggio che la sana dottrina porta sulla lettura e sull'insegnamento della Bibbia.

⁶ Se cerchi un'introduzione alla teologia sistematica che sia semplice e devozionale, procurati l'opera di Wayne Grudem *Teologia sistematica: un'introduzione alle principali dottrine della Bibbia*, (Edizioni GBU, Chieti, 2015).

Un primo beneficio della sana dottrina è che essa offre una visione generale, e questa visione generale ci aiuta a capire tutti i dettagli della Scrittura. Immagina una zona geograficamente piccola (non più di qualche chilometro quadrato) che contiene una grande concentrazione di feroci predatori. Si dà il caso che questa regione eccezionalmente popolata sia molto vicina al centro di un'area metropolitana. Inoltre, gli abitanti locali permettono ai propri figli di girare liberamente in quella zona. Addirittura, tutto ciò viene considerato come un'attività ludica!

E se adesso ti dicessi che questa “piccola zona geografica” è lo zoo di Louisville (se hai indovinato che stavo parlando di uno zoo, meriti una medaglia), tutti questi dettagli acquisirebbero improvvisamente un senso e una prospettiva completamente differente.

Il punto è che il quadro generale ci aiuta a posizionare tutti i dettagli al posto giusto; ci aiuta a gettar luce su ciò che altrimenti rimarrebbe oscuro. La sana dottrina ci fornisce il quadro generale: una vista a grandangolo su chi è Dio, chi siamo noi e come Dio salva tutti coloro che confidano in Cristo.

Un altro beneficio di questa visione panoramica è che la sana dottrina agisce come un rilevatore di mine, individuando e disattivando quei pensieri che non sono biblici, insieme a quegli atteggiamenti che altrimenti non sarebbero individuabili. A causa del peccato, tutti abbiamo idee sbagliate su Dio. A volte queste idee sbagliate possono rimanere latenti per anni, se non decenni. L'insegnamento che presenta “tutto il consiglio di Dio” (At. 20:27), rivelato nella Scrittura, ci porta a fare i conti con quegli errori: ci prende per mano e ci accompagna a dei brani biblici che abbattano le convinzioni che avevamo tratto dalla cultura anziché dalla Bibbia. La sana dottrina rende manifesti i modi con cui abbiamo tentato di modellare Dio a nostra immagine, invece di guardare alla sua misericordiosa rivelazione che ci dice come stanno realmente le cose.

Allo stesso modo, la sana dottrina ci aiuta a individuare i nostri punti deboli e correggere i nostri squilibri. Che sia per cultura, per attitudine, per tradizione ecclesiale o per altri fattori, tutti noi siamo propensi a enfatizzare certi aspetti dell'insegnamento biblico al punto di trascurarne (se non negarne) altri. L'ancora della dottrina biblica permette alla barca di rimanere dritta: ci consente di comprendere l'insegnamento biblico nella sua pienezza e nel suo equilibrio, evitando di aggrapparci solo alle parti che più ci piacciono. Inoltre, avere una prospettiva globale della sana dottrina ci sensibilizza riguardo a ciò che tendiamo a scartare (o semplicemente a non vedere) quando studiamo la Scrittura. Ci aiuta a correggere la nostra visuale affinché possiamo scorgere realmente ciò che Dio ha rivelato di se stesso nella sua Parola.

Inoltre, la sana dottrina ci aiuta ad applicare la Bibbia alle nostre vite. Ci ricorda che la storia della salvezza di Dio è la storia nella quale stiamo vivendo. Ci garantisce una visione chiara per vedere il mondo com'è realmente, ovvero dal punto di vista di Dio. Poi, ci aiuta ad applicare la Bibbia in modo pratico. Troppo spesso abbiamo innalzato piccole barriere fra la religione e la vita reale, abbiamo separato la Bibbia dalla nostra vita quotidiana, come se in qualche modo si applicasse solo a quell'ora della domenica mattina. Al contrario, la sana dottrina ci fornisce una visione integrale e coesa del mondo. Così, quando la Bibbia cessa di essere solo un libro di saggezza per specifiche necessità religiose, acquisiamo quelle lenti attraverso cui comprendiamo tutto ciò che accade nelle nostre vite.

Infine, la sana dottrina è una protezione contro il falso insegnamento. Non tutti quelli che si fanno chiamare maestri biblici insegnano veramente la Bibbia. Numerosi predicatori utilizzano molto male la Parola di Dio. La Scrittura afferma chiaramente che i falsi maestri saranno sempre una minaccia per la chiesa (At. 20:29-31; Ef. 4:14). Il modo migliore di riconoscere una falsificazione è conoscere a menadito il prodotto autentico.

Tristemente, i falsi maestri otterranno sempre che qualcuno li ascolti, perché predicano quello che la gente vuol sentirsi dire (2 Tim. 4:3-4). Il miglior antidoto per un falso insegnamento è una regolare dieta di sana dottrina. Per prevenire una malattia dottrinale occorre assumere la medicina preventiva della teologia biblica.

LA SANA DOTTRINA SERVE PER LEGGERE E INSEGNARE LA BIBBIA NELLA CHIESA

Quindi, come dovrebbe influire la sana dottrina sul modo di leggere e insegnare la Bibbia nella chiesa? Qui presento quattro punti principali, indirizzandomi ai pastori anche se sono aspetti che ogni cristiano dovrebbe tenere in considerazione.

In primis, l'obiettivo della riunione settimanale della chiesa è quello di edificare i credenti (1 Cor. 14:12, 14, 26). Pertanto, utilizza questo tempo per istruire il tuo popolo nella sana dottrina. La predicazione espositiva (la predicazione che prende il messaggio principale di un testo biblico convertendolo nel messaggio del sermone e applicandolo alla vita della chiesa) dovrebbe costituire l'ingrediente principale della predicazione ecclesiastica.⁷ Però, ricorda che i tuoi sermoni non dovrebbero dar l'impressione che ogni testo sia sospeso nel vuoto. Al contrario (senza per questo trasformare ogni sermone in un trattato di dottrina), ogni predicazione dovrebbe aiutare in qualche modo la chiesa a collegare il testo del sermone al resto della Scrittura. Ciò non significa che dovrai spiegare innumerevoli brani biblici, ma che dovrai predicare avendo il quadro generale in mente. Inoltre, il resto del culto (canti, preghiere, ecc.) dovrebbe essere ripieno di sana dottrina. Vedremo più dettagliatamente gli altri elementi dell'adorazione collettiva nei capitoli 3 e 6.

⁷ Per una spiegazione e una difesa di questa idea, vedi il capitolo 5 del libro di Jonathan Leeman *Reverberation: How God's Word Brings Light, Freedom, and Action to His People* (lett. Riverberazione: come la Parola di Dio porta luce, libertà e azione al Suo Popolo), (Chicago: Moody, 2011).

In secondo luogo, tratta il sermone della domenica come il piatto principale, non come un semplice aperitivo per attrarre la gente verso tutto ciò che la chiesa ha da offrire. In altre parole, non mettere a dieta la tua congregazione per quanto riguarda la dottrina: la Bibbia è un libro sostanzioso, e per poter far crescere i cristiani occorrono molti elementi nutritivi. Pertanto, fa' sì che i tuoi sermoni siano sufficientemente ricchi di dottrina, in modo da soddisfare l'appetito di un cristiano in crescita.

Terzo, se la sana dottrina serve per la vita, la teologia serve per l'applicazione. Alcuni predicatori insegnano tonnellate di teologia con poca applicazione. Ci sono modi peggiori di predicare, ma è facile vedere come questo conduca i cristiani ad avere molta conoscenza ma poca pratica, oppure abbondanza di precisione dottrinale, ma scarsità di amore. Ciononostante, nella predicazione evangelica contemporanea è molto più comune trovare tonnellate di applicazione con poca o nessuna teologia. In un certo senso, questo è molto peggio. Se la tua predicazione è tutta applicazione senza teologia, in pratica non stai predicando il Vangelo. Pertanto, basa la tua applicazione sul testo e sulla teologia che emerge dal testo. Mostra come gli indicativi del Vangelo conducano direttamente agli imperativi della vita cristiana. Incorpora nei tuoi sermoni la gloriosa verità, ovvero che la vita cristiana è una risposta a ciò che Dio ha già fatto per noi in Cristo.

Infine, alimenta la tua chiesa con una dieta costante di sana dottrina negli studi biblici e in altri momenti di insegnamento. Usa le opportunità al di fuori delle riunioni domenicali per approfondire quei temi dottrinali specifici che forse non puoi sviluppare in un sermone.

Come cristiani, cresciamo applicando la verità alla vita. Dunque, coltiva nella tua gente un sano desiderio verso la buona teologia. Sii costante e aspetta pazientemente che il loro appetito si risvegli.

LA SANA DOTTRINA SERVE PER FARE TEOLOGIA IN COMUNITÀ

Infine, come dovrebbe applicarsi tutto questo al discepolato personale dei cristiani?

Innanzitutto, devi realizzare che l'insegnamento della tua chiesa è il mezzo principale che Dio utilizza affinché la tua conoscenza di lui cresca. Questo non vuol dire che lo studio personale non sia importante; tuttavia, l'insegnamento collettivo della chiesa è più importante.

Può essere che tu stia leggendo il libro di Giona nel tuo tempo libero, traendone un grande beneficio; la lettura personale della Bibbia, infatti, è importante e non voglio assolutamente sminuirne l'importanza. Tuttavia, se il tuo pastore sta predicando su Luca, ci sono dozzine (o forse centinaia) di persone della tua chiesa che sono esposte al vangelo di Luca ogni settimana. Perché non ne approfitti? Preparati per i sermoni meditando anticipatamente sul testo. Utilizza l'insegnamento condiviso che stai ricevendo per iniziare conversazioni durante la settimana con altri membri della chiesa. Pratica la teologia nella comunità esplorando con altri membri della chiesa le ripercussioni teologiche e pratiche dei sermoni, e mettendo in pratica la verità.

Non vedere il sermone solamente come un evento settimanale isolato. Piuttosto, consideralo come una fonte che fa fluire un fiume di verità biblica nella vita della chiesa. Questo fiume può dirigersi verso centinaia di canali che portano alimentazione biblica e dottrinale ovunque sia necessaria e, parte di questo lavoro di canalizzazione, dovrebbe essere fatto da tutti e da ciascuno dei membri della chiesa.

La sana dottrina serve per leggere e per insegnare la Bibbia in chiesa. Permetti dunque che l'insegnamento della tua chiesa guidi la tua crescita come teologo e come cristiano. Impegnati a crescere e a discepolare gli altri e collegali al motore che guida l'intera chiesa: l'insegnamento e la predicazione della Parola.

L'OBIETTIVO DELLA LETTURA E DELL'INSEGNAMENTO GUIDATI DALLA SANA DOTTRINA: L'IMPROVVISAZIONE MAGISTRALE

La sana dottrina ci aiuta a leggere e a insegnare saggiamente la Bibbia. Quando impariamo a tracciare la storia della salvezza e a capire il messaggio della Scrittura come un insieme, otteniamo lo strumento essenziale per progredire nella vita cristiana. Conoscere bene la Bibbia è necessario per la crescita cristiana, e la sana dottrina costituisce il punto di partenza, il sistema di protezione e l'obiettivo finale della corretta lettura della Scrittura.

Ovviamente, lo scopo ultimo non è la mera conoscenza, bensì la crescita nella devozione. Come teologi, il proposito di lavorare sulla nostra tecnica è quello arrivare a saper improvvisare magistralmente nello scenario della nostra vita cristiana. Nel fare teologia non stiamo semplicemente cercando dei fatti, ma stiamo ricercando la comunione con Dio, ovvero il frutto di vite devote e chiese sane.

Nei capitoli restanti esamineremo i frutti che la sana dottrina produce nella vita della chiesa. Il primo che vedremo, in un certo senso, abbraccia tutti gli altri: la santità.

LA SANA DOTTRINA SERVE PER LA SANTITÀ

John MacArthur può essere considerato un predicatore appassionante, e non perché sia un esperto narratore di storie, o perché ti conduca dentro un'emozionante montagna russa emotiva. In realtà, il suo stile è semplice, se non addirittura monotono.

La prima volta che lo ascoltai predicare, pensai addirittura che fosse piuttosto noioso. Era la domenica di Pasqua, durante il mio primo anno di università, quando visitai la *Grace Community Church* a Sun Valley (California), dove MacArthur era pastore. Stava predicando su 1 Corinzi 15, approfondendo in che modo possiamo sapere che Gesù è risuscitato. Il sermone era pieno di argomentazioni. MacArthur citò una marea di brani biblici. Sembrava che non finisse mai.

Guardando in retrospettiva, può darsi che non fosse il sermone più appassionante che lui abbia mai predicato, ma non è questo il motivo per cui lo ritenni noioso. La ragione principale era che non avevo molto appetito per la dottrina. Durante i due anni precedenti,

la mia conoscenza della Scrittura era cresciuta, ma la maggior parte di ciò che MacArthur diceva aleggiava ancora al di sopra della mia testa.

Nonostante questo, ero intrigato dalla sua profonda conoscenza della Bibbia e dalla certezza delle sue convinzioni. Le persone che conobbi nella sua chiesa mi impressionarono altrettanto: sembravano conoscere bene la Bibbia e vivere la propria fede in modo più coerente di me. Lo potevi vedere dal loro modo di parlare, di trattarsi gli uni gli altri e di impegnarsi personalmente nella vita di chiesa.

Ero andato all'Università del Sud della California, nel centro di Los Angeles, per studiare jazz con il sax (sì, puoi specializzarti in questo all'università, almeno in California). Durante la prima settimana di lezioni conobbi un batterista chiamato Gionata. Egli venne al mio appartamento per prendere in prestito il CD di Joe Henderson, intitolato *Page One* (fra parentesi, un gran album). Quando Gionata vide la *Teologia Sistemática* di Wayne Grudem (regalo di un pastore che mi aveva discepolato prima di andare all'università) appoggiata sulla mia mensola, simpatizzammo immediatamente. Eravamo due dei pochi cristiani del nostro corso di studi, cosicché ci avvicinammo in modo naturale uno all'altro. Tuttavia, lui era molto più devoto di me e finì per disciplinarmi senza nemmeno volerlo. Gionata fu semplicemente se stesso, e questo espose alla luce il mio peccato, insegnandomi il significato della fedeltà. Continuava anche ad invitarmi nella sua chiesa, perciò, quando mi trasferii a Los Angeles per il secondo anno di studi, mi proposi seriamente di frequentare la *Grace Community Church*. La decisione di unirmi a quella chiesa fu la naturale conseguenza di quel che capitò la prima domenica dopo il mio ritorno.

LA PELATA LUCCICANTE E IL BISTURI

Quella domenica di fine agosto, C. J. Mahaney (allora pastore di *Covenant Life Church*, nel Maryland) stava sostituendo il pastore MacArthur. Nel culto della mattina predicò su Giacomo 4:1-2. Io ero

seduto quasi in fondo a una sala capace di contenere tremilacinquecento persone, ma il sermone fu così coinvolgente che mi accorsi a malapena della distanza (circa un campo da football) che mi separava dal predicatore, o delle migliaia di persone presenti. L'immagine che ricordo più vividamente è la testa pelata di Mahaney che luccicava mentre lui passeggiava da un lato all'altro del pulpito. Il ricordo più importante, però, fu ciò che ascoltai.

Giacomo 4:1-2 dice: “Da dove vengono le guerre e le contese fra voi? Non provengono forse dalle passioni che guerreggiano nelle vostre membra? Voi desiderate e non avete, voi uccidete e portate invidia, e non riuscite ad ottenere; voi litigate e combattete, e non avete, perché non domandate”. Mahaney scorre semplicemente il brano, illustrando l'insegnamento di Giacomo con abbondanti esempi negativi tratti dalla propria vita. Il suo schema fu più o meno questo:

- I conflitti nelle relazioni sono più gravi di quello che pensi.
- I conflitti nelle relazioni sono più semplici di quello che pensi.
- I conflitti nelle relazioni sono peggio di quello che pensi.
- Risolvere i conflitti nelle relazioni è più facile di quello che pensi.

Le passioni producono conflitti: ecco il centro del messaggio. I conflitti avvengono quando i nostri desideri peccaminosi ci portano a usare le altre persone per ottenere quello che vogliamo, invece di servirle con amore. La soluzione è il Vangelo di Gesù Cristo. Invece di incolpare le circostanze o le altre persone, quello di cui abbiamo bisogno è pentirci, confessare i nostri peccati a Dio, chiedere a coloro che abbiamo offeso che ci perdonino, e ricordare a noi stessi chi è Gesù e ciò che ha fatto per noi attraverso la sua morte e la sua risurrezione.

Questo insipido riassunto non rende giustizia al sermone, ma vi assicuro che non avevo mai ascoltato nulla di simile. Il messaggio penetrò

con precisione nel cuore parlandomi di alcune questioni in sospeso nella mia vita. Fu come un bisturi che, incidendo tutte le mie difese, diede il via a un'operazione a cuore aperto.

PORTE CHE SI APRONO E LUCI CHE SI ACCENDONO

Ero cristiano da alcuni anni quando ascoltai questo sermone, ma la mia crescita in Cristo era stata lenta e irregolare. Avevo avuto una relazione sentimentale che non era stata utile per il mio discepolato. L'estate precedente, all'inizio del corso, la mia fidanzata aveva rotto il fidanzamento perché era stanca che io mi comportassi come un tonto egoista. La sua diagnosi era giusta anche se, a quel tempo, non lo volli ammettere.

Ma allora, proprio alla metà di quel sermone, dovetti farlo. Non potevo più scrollare le spalle facendo finta di niente. All'improvviso, potei vedere sotto una nuova luce centinaia di "piccoli" conflitti in quella relazione, così come in molte altre. Era come se alcune dozzine di peccati della mia vita fossero stati rinchiusi in un corridoio pieno di stanze buie, e che ora qualcuno stesse correndo lungo quel corridoio, aprendo tutte le porte e accendendo le luci.

Quel sermone mi cambiò. Mi fornì un nuovo e completo set di lenti per analizzare la mia vita. Gettò a terra ogni tipo di scuse e di giustificazioni. Sgonfiò la mia opinione di me stesso. Illuminò il cammino verso una crescita più profonda e coerente come cristiano.

Come ho detto prima, quel sermone rese ovvia la mia scelta di far parte della *Grace Church*.

"Se questo è il genere di persona che ospitano come predicatore, è meglio che io rimanga qui per partecipare regolarmente alle riunioni". Così, mi unii alla chiesa pochi mesi dopo, coinvolgendomi al massimo. E Dio usò la predicazione, l'insegnamento e il discepolato di pastori e amici come Gionata per trasformare da cima a fondo la mia vita.

COSA ACCADDE?

Cosa mi accadde durante quel sermone? Te lo dirò in poche parole: Dio utilizzò la sana dottrina per produrre santità. Non mi rese perfetto istantaneamente (magari!), ma la sana dottrina di quel sermone produsse un cambio reale nella mia mente e nel mio cuore.

Giacomo 4:1-2 mi diede un'analisi dottrinale di conflitti interpersonali. Non utilizzò termini teologici raffinati, però mi diede una dottrina dell'essere umano, una dottrina del peccato e una dottrina della santificazione. Perché avvengono i conflitti? In fondo, i conflitti provengono dai desideri peccaminosi, e non da personalità incompatibili, né da circostanze avverse. E qual è la soluzione? Il ravvedimento e la fede.

Prima riuscivo a sorvolare le critiche perché non mi guardavo attraverso lenti bibliche; ma C. J. Mahaney mi fornì una lente dottrinale e, per la grazia di Dio e l'abilitazione dello Spirito Santo, fui in grado di vedere me stesso sotto una nuova luce, più brutta ma più precisa. E questo portò il vero cambiamento.

LA SANA DOTTRINA SERVE PER LA SANTITÀ

Per poter crescere in santità, è cruciale intendere la dottrina biblica del peccato e vedere la propria vita attraverso questa lente. Se non sai quale sia il tuo problema, non saprai cosa fare a riguardo. Ogni dottrina biblica (abbracciata con la mente e applicata al cuore) ci rende conformi al carattere e alla volontà di Dio. La sana dottrina ci porta ad affidarci completamente a Dio nei nostri pensieri, desideri, comportamenti, parole e azioni (e questo è ciò che la Bibbia chiama santità).

Questa santità assume migliaia di forme specifiche nella nostra vita. Per esempio, il sermone di Mahaney mi aiutò ad essere più santo nel modo di parlare e nel modo di relazionarmi con gli altri, soprattutto nella gestione dei conflitti.

La sana dottrina è uno strumento principe attraverso cui i cristiani crescono in santità, e la santità è l'obiettivo della sana dottrina. Come abbiamo visto nel capitolo 1, la sana dottrina è un riassunto dell'insegnamento biblico tanto fedele alla Bibbia quanto utile per la vita.

Così come Paolo dice a Timoteo: "Tutta la Scrittura è divinamente ispirata e utile a insegnare, a convincere, a correggere e a istruire nella giustizia, affinché l'uomo di Dio sia completo, pienamente fornito per ogni buona opera" (2 Tim. 3:16-17). Te ne sei reso conto? Tutta la sana dottrina è utile per istruire nella giustizia. Essere istruiti nella giustizia è esattamente quello di cui necessitiamo. Senza dubbio, è ciò di cui ho bisogno io. E se comprendi la sana dottrina del peccato, saprai che anche tu ne hai bisogno.

Come cristiani, ci sono state donate delle nuove nature guidate dallo Spirito Santo, ma il peccato ancora abita in noi (Rom. 7:17): ancora ci acceca, ci seduce a compiere il male e corrompe i nostri desideri; ancora ci tenta ad adorare noi stessi anziché Dio. Per questo abbiamo bisogno dei fanali della dottrina biblica per illuminare il nostro cammino e non cadere nel fosso. Abbiamo bisogno di una visione del mondo biblica che, come il sole, elimini la nebbia del peccato che si attacca alle nostre menti e ai nostri cuori.

Gesù stesso ci insegna che la sana dottrina serve per la santità. In Giovanni 17, sapendo che la sua morte e la sua resurrezione erano vicine, Gesù prega per i suoi discepoli:

Ma ora io vengo a te e dico queste cose nel mondo, affinché la mia gioia giunga a compimento in loro. Io ho dato loro la tua parola e il mondo li ha odiati, perché non sono del mondo, come neppure io sono del mondo. Io non chiedo che tu li tolga dal mondo, ma che tu li preservi dal maligno. Essi non sono del mondo, come io non sono del mondo. Santificali nella tua verità; la tua parola

è verità. Come tu hai mandato me nel mondo, così ho mandato loro nel mondo. E per loro santifico me stesso, affinché essi pure siano santificati in verità. (Giov. 17:13-19)

Nel versetto 17, Gesù chiede al Padre che ci santifichi nella verità: la verità della sua Parola. Santificare una persona significa separarla dal peccato e affidarla completamente alla volontà di Dio. Per questo Gesù visse una vita perfettamente ubbidiente e soffrì la croce, con l'obiettivo che fossimo santificati nella verità, resi santi dalla Parola di Dio (v.19). Egli si consacrò completamente a Dio affinché noi potessimo essere totalmente consacrati a Dio. E lo strumento che Dio utilizza per rendere possibile questa consacrazione totale è la sua Parola.

Anche Paolo ci dice che la sana dottrina ci insegna a vivere correttamente. Così scrive in 1 Timoteo:

Or noi sappiamo che la legge è buona, se uno la usa legittimamente; sapendo questo, che la legge non è stata istituita per il giusto, ma per gli empi e i ribelli, per i malvagi e i peccatori, per gli scellerati e i profani, per coloro che uccidono padre e madre, per gli omicidi, per i fornicatori, per gli omosessuali, per i rapitori, per i falsi, per gli spergiuri, e per qualsiasi altra cosa contraria alla sana dottrina, secondo l'evangelo della gloria del beato Dio, che mi è stato affidato. (1 Tim. 1:8-11)

Ti sei accorto di quel che Paolo dice alla fine di questo brano? Tutte queste azioni malvagie sono contrarie alla sana dottrina. L'apostolo considera una vita devota come implicazione diretta (se non come una vera e propria esigenza) della sana dottrina.

La sana dottrina non è un insieme di dati astratti, non sono idee svolazzanti qua e là nello spazio. Non è nemmeno un mero fatto (come lo

è, al contrario, il fatto che in questo momento sto ascoltando l'album di Hill Evans *You Must Believe in Spring*...un altro buon album).

No, la sana dottrina va unita a un programma pratico, a un piano per una vita nuova. La sana dottrina esige una vita solida.

Se diciamo che crediamo nella sana dottrina ma non amiamo né Dio né il nostro prossimo, c'è qualcosa che non va: probabilmente, c'è una disconnessione fra la mente e il cuore. Purtroppo, per noi è molto comune lasciare che la conoscenza di Dio rimanga nelle nostre menti, invece che penetrare nei nostri cuori. Quando trascuriamo l'impatto della dottrina sui nostri cuori (le nostre emozioni, desideri, affetti, speranze, aneliti, paure) stiamo dimenticando a cosa serve la sana dottrina. Abbiamo bisogno di seminare la dottrina profondamente nel nostro cuore affinché il frutto di essere conformati all'immagine di Cristo possa crescere nelle nostre vite e nelle nostre chiese per la gloria di Dio.

Difatti, questa è esattamente la preghiera di Paolo in Filippesi:

E per questo prego che il vostro amore abbondì sempre di più in conoscenza e in ogni discernimento, affinché discerniate le cose eccellenti e possiate essere puri e senza macchia per il giorno di Cristo, ripieni di frutti di giustizia che si hanno per mezzo di Gesù Cristo, alla gloria e lode di Dio. (Fil. 1:9-11)

Paolo chiede che possiamo crescere in conoscenza e discernimento: che discerniamo, approviamo e desideriamo le cose eccellenti. Ovviamente, questo riguarda molto più della sana dottrina, ma abbracciare la sana dottrina è l'inizio del discernimento.

Con che proposito Paolo fa questa preghiera? Affinché viviamo vite sante e diamo la gloria a Dio. Paolo vuole che abbracciamo la sana dottrina cosicché le nostre vite e le nostre chiese possano riempirsi di frutti di giustizia, con l'obiettivo che Dio sia lodato. La sana dottrina serve per la santità.

DOTTRINE CHE PRODUCONO SANTITÀ

In questo capitolo ho spiegato come la dottrina biblica del peccato aiuti a crescere in santità. Come abbiamo visto, tutta la Scrittura è utile per educare alla giustizia. Questo significa che tutte le dottrine bibliche cooperano per conformarci all'immagine di Cristo.

Medita sulla dottrina di Dio. La santità di Dio, la sua giustizia, la sua onnipresenza e la sua sovranità stabiliscono infinite implicazioni rispetto a come dovrebbero essere le nostre vite. Pensa anche alla pazienza di Dio, alla sua compassione e alla sua misericordia. Anche questi aspetti inerenti a chi è Dio dovrebbero stimolarci verso la santità, definita dal carattere di Dio stesso. Come sappiamo cosa significa essere santo? Guardando Dio. Ascolta quel che Pietro dice:

Come figli ubbidienti, non conformatevi alle concupiscenze del tempo passato, quando eravate nell'ignoranza, ma come colui che vi ha chiamati è santo, voi pure siate santi in tutta la vostra condotta, poiché sta scritto: «Siate santi, perché io sono santo». E se invocate come Padre colui che senza favoritismi di persona giudica secondo l'opera di ciascuno, conducetevi con timore per tutto il tempo del vostro pellegrinaggio. (1 Pt. 1:14-17)

Poiché Dio è santo, dobbiamo essere santi in tutto ciò che facciamo. Questo vuol dire che dobbiamo lasciarci alle spalle tutte le passioni e i desideri che non corrispondono alla nostra conoscenza di Dio (v. 14). Inoltre, dato che Dio giudica tutto il mondo con imparzialità, dobbiamo vivere dinanzi a lui con un riverente timore per tutta la nostra vita (v. 17). Dio è nostro Padre, ma è anche il giudice dell'umanità. Per questo, dobbiamo vivere alla luce della sua assoluta giustizia, e la giustizia di Dio definisce il significato di una vita giusta. Nella misura in cui impariamo di più riguardo al suo carattere, otteniamo un modello per il nostro carattere.

Considera la promessa di Dio di stabilire perfettamente il suo regno quando Cristo ritornerà (la cosiddetta dottrina dell'escatologia o degli ultimi tempi). Questo è ciò che l'apostolo Giovanni dice riguardo questa speranza certa:

Carissimi, ora siamo figli di Dio, ma non è ancora stato manifestato ciò che saremo; sappiamo però che quando egli sarà manifestato, saremo simili a lui, perché lo vedremo come egli è. E chiunque ha questa speranza in lui, purifichi sé stesso, come egli è puro. (1 Gv. 3:2-3)

Nell'ultimo giorno, saremo come Cristo. Saremo perfettamente santi, perfettamente conformati al carattere di Dio, proprio come lui è. Pertanto, dice Giovanni, chiunque ha questa speranza purifica se stesso. Poiché saremo come Cristo nell'ultimo giorno, vogliamo essere come lui fin da adesso e sforzarci di raggiungere questo obiettivo.

Questi due brani creano una connessione diretta fra la sana dottrina e il vivere vite sante; ci sono infiniti esempi che potremmo trarre dalle Scritture riguardo a questo tipo di connessione. Tutta la Scrittura è utile per conformarci al carattere di Cristo.

Ogni dottrina biblica (compresa e applicata correttamente) ci aiuta a portare le nostre menti, i nostri cuori e le nostre volontà più vicino a Cristo.

COME CRESCONO QUESTI FRUTTI

La sana dottrina produce santità non solo nelle nostre vite individuali, ma anche nella vita collettiva della chiesa. Come?

Ecco come la sana dottrina favorisce la crescita dei frutti della giustizia attraverso quattro aspetti differenti della vita collettiva della chiesa:

1. LA PREDICAZIONE E L'INSEGNAMENTO

Come abbiamo visto nel capitolo 2, la predicazione e l'insegnamento di una chiesa dovrebbero essere ripiene di sana dottrina. La dottrina dovrebbe essere la base (non sempre visibile) che sostiene e forma tutta la struttura dell'insegnamento della chiesa. Inoltre, dovrebbe occupare un posto centrale.

Quando i pastori o altri leader predicano e insegnano la sana dottrina, le nostre menti sono gradualmente conformate alla mente di Cristo. Di settimana in settimana, giorno dopo giorno, sradichiamo menzogne e piantiamo verità. Mentre queste verità mettono radici nel nostro cuore, esse trasformano i nostri desideri, i nostri affetti e le nostre azioni. Allo stesso modo in cui una dieta sana produce un corpo sano, una predicazione basata sulla sana dottrina produce santità nei membri della chiesa.

2. IL CANTO

Così come considereremo nel capitolo 6, la sana dottrina è il combustibile dell'adorazione. Questo significa che ciò che cantiamo quando ci riuniamo come chiesa dovrebbe essere pieno di sana dottrina. Cantare offre alla chiesa la possibilità di gioire all'unisono delle verità su Dio e dà l'opportunità di celebrare tutti insieme ciò che Dio ha fatto per la salvezza. Il canto ci aiuta a muovere la dottrina dalla testa al cuore, facendo sì che i nostri cuori si infiammino.

Quando cantiamo a Dio le sue verità, le nostre emozioni sono santificate. Troppo spesso gioiamo nelle cose sbagliate, celebriamo le cose sbagliate e ci dilettiamo nelle cose sbagliate. Cantare la sana dottrina ci aiuta a gioire, celebrare e a dilettarci nel Dio trino, e questo fa sì che tutto il nostro carattere sia reso sempre più conforme a quello di Cristo.

Questa non è un'esperienza semplicemente individuale, bensì collettiva. Come Paolo ci esorta in Romani: "Ora il Dio della pazienza e della consolazione vi dia di avere gli uni verso gli altri gli stessi pensieri,

secondo Cristo Gesù, affinché con una sola mente e una sola bocca glorifichiate Dio, che è Padre del nostro Signore Gesù Cristo” (Rom. 15:5-6). Paolo incarica i Romani di cercare l’unità per offrire a Dio una adorazione unificata e armoniosa. Allo stesso tempo, egli è sicuro che adorare Dio ci unisce. Quando glorifichiamo Dio all’unisono, i nostri cuori si uniscono nella santità. Insieme, come chiesa, diventiamo più simili a Cristo mentre lodiamo Dio attraverso il canto.

3. LA PREGHIERA

Quello che chiediamo a Dio rivela i desideri dei nostri cuori. Ciò per cui preghiamo rivela chi siamo. Per questa ragione dovremmo pregare nella sana dottrina, sia individualmente sia collettivamente.

Ti sei mai soffermato a considerare che le preghiere nella Bibbia sono ricolme di sana dottrina? Pensa alle preghiere di confessione in Neemia 9 e Daniele 9. Oppure, considera quanta dottrina sostiene il Padre Nostro (Mat. 6:9-13). Comincia affermando la gloria di Dio: “Sia santificato il tuo nome”. Chiede che si compiano le sue promesse e che tutte le cose siano fatte secondo la sua volontà: “Venga il tuo regno. Sia fatta la tua volontà in terra come in cielo”. Infine, riposa nella sovranità e nella provvidenza di Dio: “Dacci oggi il nostro pane quotidiano”. Quando Gesù insegnò a pregare ai suoi discepoli, mostrò loro come mettere in azione la sana dottrina.

Anche le nostre chiese dovrebbero utilizzare la sana dottrina per lodare Dio per chi lui è, per ringraziarlo per ciò che ha fatto, per confessare i nostri peccati e per chiedergli cose che sappiamo gli aggradano. Quando le preghiere delle nostre chiese si riempiono di sana dottrina, esse diventano più sante (e anche noi).

4. ESSERE MODELLI

Un’altra via attraverso cui la sana dottrina dovrebbe produrre santità nella chiesa è costituita dai modelli. Non intendo le belle statue che

stanno in posa per le foto. Intendo l'insegnamento biblico secondo cui tutti i cristiani dovrebbero imparare dagli altri e allo stesso tempo servire come esempi di devozione.

Tutto il Nuovo Testamento ci esorta a imitare coloro che sono devoti. Ebrei ci dice: "Ricordatevi dei vostri conduttori, che vi hanno annunziato la parola di Dio e, considerando il risultato della loro condotta, imitate la loro fede" (Eb. 13:7). Inoltre, Paolo scrive: "Siate miei imitatori, fratelli, e considerate coloro che camminano così, secondo l'esempio che avete in noi" (Fil. 3:17).

Come cristiani dovremmo imitare coloro che sono saldi nella loro fede e nella loro testimonianza, e dovremmo sforzarci di trasformarci in esempi simili per gli altri. Questa è una delle cose che più mi ha aiutato a crescere come cristiano durante la mia permanenza in *Grace Church*, e continua ad esserlo anche oggi.

La sana dottrina è indispensabile perché è il combustibile della santità. Quando imitiamo gli altri o spingiamo altri a imitarci, non stiamo semplicemente giocando a "quello che la scimmia vede, la scimmia fa". Non stiamo semplicemente copiando dei comportamenti specifici; piuttosto, stiamo ricevendo e trasmettendo una risposta adeguata alla sana dottrina. Come puoi gioire nel bel mezzo delle difficoltà economiche? Apprezzando le ricchezze che possediamo in Cristo e nella certezza che esse saranno pienamente rivelate nel tempo a venire (1 Pt. 1:4-5). Come puoi fidare nel Signore quando ti trovi in una dura prova? Riposando completamente nella bontà di Dio e nella sua sovranità (Gb. 1:21).

La sana dottrina traccia il progetto di una vita santa. Quindi, un buon esempio è qualcuno che può dire: "Vivo in questo modo perché è ciò che dice la Parola di Dio. Ehi, guarda, vieni a vedere tu stesso". Questa persona ti può insegnare come vivere in accordo con questo progetto perché lo mette in pratica ogni giorno. Un buon esempio

è qualcuno che ti può insegnare i complicati passi di ballo della vita cristiana perché conosce la musica a memoria.

In tutti questi aspetti della vita della chiesa, la sana dottrina è il combustibile della crescita spirituale. Pertanto, iniettiamo questo combustibile nelle nostre chiese e nelle nostre vite quotidiane per essere motori di una santa crescita.

IL POTERE E L'EMOZIONE DELLA SANA DOTTRINA

Forse mi sono annoiato la prima volta però, come ho detto, John MacArthur può essere un predicatore estremamente appassionante. Perché? Per la stessa ragione per cui qualunque pastore che predica fedelmente la Bibbia è un predicatore appassionante: la Parola di Dio ha la potenza per trasformare i peccatori e conformarci all'immagine di Cristo. La sana dottrina ha potere: il potere di renderci santi. Quando ascoltiamo con attenzione quello che la Parola di Dio dice riguardo a noi stessi, a Dio, alla salvezza e a molte altre cose, ci connettiamo a una fonte di potere che è infinitamente superiore a tutte le reti elettriche che mantengono illuminate le città.

Questo potere rese la mia percezione di *Grace Community* da noiosa ad appassionante. Questo potere produsse nella mia vita una reazione a catena che arde ancora oggi. Questo potere può trasformare il carattere di intere chiese, e questo potere guiderà la nostra crescita in santità fino a quando saremo resi perfettamente puri, così come Lui lo è.

La sana dottrina serve per la santità.

LA SANA DOTTRINA SERVE PER L'AMORE

La vela è una delle attività più belle che io riesca a immaginare. Raramente posso farlo, ma quando accade, è come entrare in un altro mondo.

Uno degli aspetti migliori della navigazione è il silenzio. Non c'è motore, ma solo lo scroscio e il soffio continuo della chiglia che taglia le onde e qualche scrollata occasionale della vela quando il vento cambia di direzione. Questa calma è possibile perché l'imbarcazione è perfettamente preparata per abbracciare la forza della natura per cui è stata creata. È il silenzio eloquente di una natura perfettamente trasformata in meraviglia: un viaggio attraverso il mare.

È scontato, ma una barca a vela non genera da sé il proprio movimento. La dimensione e l'angolo delle vele, la tipologia della chiglia e la forma della carena sotto l'imbarcazione lavorano insieme per permettere che il veliero trasformi il vento in movimento.

Questo significa che devi costantemente prestare attenzione al vento.

Se smette di soffiare, alzi il fiocco per catturare un po' più d'aria. Se soffia forte, può darsi che tu debba togliere qualche vela per non avere troppa potenza. Se il vento scompare, rimani bloccato.

Navigare ti rende completamente dipendente dal vento. Non puoi andare da nessuna parte senza di lui. Ogni tuo movimento è una risposta alla spinta del vento. Non puoi semplicemente saltar su, girare la chiave e sfrecciare via. Qualcosa di molto più grande e molto più forte della tua piccola barca deve riempire le vele e spingerti per avanzare.

AMORE, VENTO, VELIERI E SANA DOTTRINA

La gente oggi giorno pensa spesso che l'amore sia come il vento. Soffia dove vuole. Non lo puoi controllare. Non puoi farci nulla. Se sei innamorato della tua sposa, fantastico! Se ti svegli una mattina "senza più amore", vai via e chiedi il divorzio.

Se ami i tuoi vicini, bene, ma se loro e il loro cane abbaione ti infastidiscono senza sosta, allora non puoi farci nulla. Non puoi obbligare te stesso ad amarli.

Per riassumere, pensiamo all'amore come se fosse una musa capricciosa. Se la musa ci tocca, diventiamo ispirati. Se non ci tocca, rimaniamo impassibili.

Ma l'amore nella Bibbia è una cosa molto differente. Per incominciare, l'amore può essere comandato. La Bibbia ci comanda più volte di amare Dio (Dt. 6:4-6), il nostro prossimo (Lev. 19:18), i nostri fratelli cristiani (1 Pt. 4:8; Giov. 13:34-35), e perfino i nostri nemici (Rom. 12:19-21). È vero che l'amore può raffreddarsi (Mat. 24:12) e che possiamo perdere il primo amore (Ap. 2:4), ma la Scrittura ci comanda di amarci gli uni gli altri con sincerità, con affetto e con fervore (Rom. 12:9-10; 1 Pt. 1:22) e di amare Dio con tutte le nostre forze (Dt. 6:4-6; Mat. 22:37-39). L'amore non è un dittatore capriccioso che ci assume e ci licenzia secondo le proprie voglie, bensì qualcosa che può essere comandato e ottenuto,

qualcosa che addirittura possiamo stimolare negli altri (Eb. 10:24).

Oltre a tutto questo, il nostro amore è fondamentalmente una risposta all'amore di Dio: "Noi lo amiamo, perché egli ci ha amati per primo" (1 Gv. 4:19). L'amore di Dio in Cristo è ciò che ci capacita ad amare gli altri. Ci attrae e ci conduce ad amare gli altri. Ci mostra come deve essere l'amore.

In altre parole, il nostro amore non è come il vento. Non è nemmeno qualcosa che controlliamo come facciamo con l'acceleratore di un motoscafo. Piuttosto, l'amore è come una barca a vela spinta dal vento dell'amore di Dio. Il nostro amore, verso Dio e verso qualsiasi altra persona, dipende sempre dal fatto che Dio ci ha amato per primo. È una risposta al suo amore.

Questa è una delle ragioni più importanti per cui la sana dottrina serve per l'amore.

LA SANA DOTTRINA SERVE PER L'AMORE

Al giorno d'oggi molti vedono la dottrina e l'amore come nemici o, nel migliore dei casi, come rivali. Si sente l'eco di Burt Bacharach e dei Beatles anche nelle chiese evangeliche: "Ciò di cui il mondo ha bisogno adesso è l'amore, e l'amore è tutto ciò di cui abbiamo bisogno" (*All You Need is Love!*). Alcuni dicono che la dottrina disturba, che gonfia l'orgoglio della gente e che riempie la testa a spese del cuore. Ma la Scrittura dice tutto il contrario.

Considera la piccola e ignorata lettera che chiamiamo 2 Giovanni. In effetti, non limitarti a considerarla: vai e leggila, tutta intera. Se sei un lettore lento, ti prenderà un paio di minuti. È appena prima della fine della Bibbia, poche pagine prima di Apocalisse. Avanti, ti aspetterò qui.

Bene, sei già di ritorno? Hai visto tutto quello che l'apostolo Giovanni dice sull'amore e la verità? Dirige la sua lettera "alla signora eletta e ai suoi figli" (2 Gv. 1), che probabilmente è un modo di riferirsi a una

chiesa locale (guarda come assomiglia all'espressione del versetto 13). Giovanni ama questa chiesa "nella verità", come fanno tutti coloro che conoscono la verità (v. 1). Perché Giovanni e i suoi compagni amano questi cristiani? Risposta: "a motivo della verità che dimora in noi e sarà con noi in eterno" (v. 2).

Giovanni e i suoi fratelli cristiani amano questa chiesa nella verità e a causa della verità. La verità è la base del nostro amore gli uni per gli altri. Unisce i nostri cuori in un solo vincolo. Commentando questo versetto, John Stott osserva: "Se siamo cristiani, dobbiamo amare il nostro prossimo e anche i nostri nemici, ma ai nostri fratelli cristiani siamo legati dal vincolo speciale della verità. La verità è la base dell'amore cristiano reciproco".⁸

L'apostolo continua e dice che si rallegra molto nel sapere che alcuni nella chiesa camminano nella verità (2 Gv. 4). Quindi chiede ai suoi lettori di osservare il comandamento che hanno ricevuto dal principio: amarsi gli uni gli altri (v. 5). Quest'amore consiste nel camminare secondo i comandamenti di Dio, secondo quello che abbiamo ascoltato fin dal principio (v. 6).

Poi, dal versetto 7 all'11, Giovanni rivela la pressante preoccupazione che l'ha indotto a scrivere: "Poiché sono apparsi nel mondo molti seduttori, i quali non confessano che Gesù Cristo sia venuto in carne" (v. 7). E per questo, loro dovrebbero fare attenzione a questi falsi maestri (v. 8). Credere in un falso vangelo significa non avere Dio, mentre dimorare nella verità significa avere il Padre e il Figlio (v. 9). Essi non dovrebbero nemmeno offrire ospitalità a un falso maestro, poiché chiunque lo fa, di fatto "partecipa alle sue opere malvagie" (vv. 10-11).

Perché Giovanni parla del camminare nell'amore e, subito dopo, parla del falso insegnamento? Forse sta mescolando due tematiche completamente scollegate? Assolutamente no! Giovanni vuole che quei cristiani stiano uniti nell'amore che scaturisce dalla verità. Pertanto,

⁸ John R. W. Stott, *Le epistole di Giovanni: introduzione e commentario*, Edizioni GBU, Chieti, 1999.

non devono permettere che il falso insegnamento entri nella loro congregazione sradicando spietatamente le radici del loro amore.

La seconda lettera di Giovanni ci insegna che la sana dottrina nella chiesa è la base del nostro amore gli uni per gli altri. È il fondamento del nostro amore; ci conduce all'amore; è il motivo del nostro vincolo speciale come cristiani. Detto con altre parole, l'amore è l'obiettivo della sana dottrina. Se non ci amiamo gli uni gli altri è perché non siamo stati correttamente afferrati dalla verità.

La sana dottrina serve per l'amore.

LA SANA DOTTRINA SERVE PER L'AMORE (OGNI TIPO DI AMORE)

La sana dottrina non è semplicemente la base del nostro amore per i fratelli: è la base di tutto il nostro amore. Ricorda: la sana dottrina è un riassunto dell'insegnamento biblico tanto fedele alla Bibbia quanto utile per la vita. Considera alcuni esempi di come differenti dottrine ci insegnino ad amare.

(1) *La dottrina di Dio ci conduce ad amare Dio.* Più lo conosciamo, più lo amiamo. Conoscere meglio Dio significa addentrarsi nelle insondabili profondità del suo amore, e queste profondità producono come risposta il nostro amore (Ef. 3:17-19).

(2) *La dottrina dell'essere umano ci porta ad amare il nostro prossimo.* Dato che ogni essere umano è fatto a immagine di Dio, ciascun essere umano è degno del nostro amore (Gc. 3:9). La dottrina dell'essere umano ci insegna ad amare gli altri, tutti gli altri. Dovremmo anche mostrare un amore speciale verso coloro che necessitano sostentamento e protezione, perché Dio stesso lo fa. Egli "fa giustizia all'orfano e alla vedova (...) ama lo straniero dandogli pane e vestito" (Dt. 10:18).

(3) *La dottrina della provvidenza ci insegna ad amare i nostri nemici.* Gesù insegna che Dio fa sorgere il sole sopra i buoni e sopra i malvagi, e fa

piovare sopra i giusti e sopra gli ingiusti (Mt. 5:43-4). Cosa impariamo da tutto questo? Che anche noi dobbiamo amare i nostri amici (vv. 44-45).

(4) *La dottrina della redenzione insegna ai mariti ad amare le proprie mogli.* Paolo scrive: “Mariti, amate le vostre mogli, come anche Cristo ha amato la chiesa e ha dato se stesso per lei, per santificarla, avendola purificata col lavacro dell’acqua per mezzo della parola” (Ef. 5:25-26). L’amore di Cristo mostratoci nel Vangelo fornisce l’esempio (e la ragione) dell’amore di un marito verso sua moglie.

(5) *La dottrina dell’amore di Dio capacita tutta la famiglia di Dio ad amare i propri fratelli.* Giovanni scrive: “In questo è l’amore: non che noi abbiamo amato Dio, ma che lui ha amato noi e ha mandato il suo Figlio per essere l’espiazione per i nostri peccati. Carissimi, se Dio ci ha amato in questo modo, anche noi ci dobbiamo amare gli uni gli altri” (1 Gv. 4:10-11; cfr. Giov. 13:34-35). Anche Paolo esorta noi tutti a camminare nell’amore reciproco, “come anche Cristo ci ha amati e ha dato se stesso per noi, in offerta e sacrificio a Dio come un profumo di odore soave” (Ef. 5:2). Quanto più impariamo riguardo a come Dio ci ha amato in Cristo, più siamo in grado di amarci gli uni gli altri, e al contempo lo desidereremo sempre di più.

La sana dottrina pone davanti ai nostri occhi la larghezza, la lunghezza, l’altezza e la profondità dell’amore di Cristo (Ef. 3:18); essa ci stimola a meravigliarci in lui, a lodare Dio per chi lui è, e a essere trasformati da lui. Aiutati dal potere dello Spirito Santo, quando meditiamo sull’amore che Dio ha mostrato verso di noi in Cristo (Rom. 5:8), i nostri cuori si riempiono di amore: amore per Dio, per il nostro prossimo, per i nostri fratelli e sorelle in Cristo. Osserva come lo esprime Jonathan Edwards, pastore attivo nel XVIII secolo:

“L’opera della redenzione, dichiarata dal Vangelo, ci offre, sopra tutte le altre cose, dei motivi per amare, in quanto si tratta della

più gloriosa e meravigliosa opera d'amore mai vista o concepita!... Le vere esperienze spirituali generano amore nell'anima, riempiono d'amore il cuore, predisponendolo all'amore verso Dio, in quanto egli è ritenuto il sommo bene; in esse il cuore si unisce a Cristo in un vincolo d'amore e mediante esse si è indotti ad amare il popolo di Dio, come anche tutto il genere umano".⁹

La sana dottrina fornisce anche lo schema per il nostro amore. Dobbiamo amare come Cristo ci ha amati. I mariti devono amare le proprie mogli come Cristo ha amato la chiesa, e ha offerto se stesso per essa. Allo stesso modo in cui Cristo non ci ha amati semplicemente "a parole né con la lingua, ma con i fatti e in verità", così anche noi dobbiamo amarci gli uni gli altri in modo tangibile e costoso (1 Gv. 3:16-18, Nuova Riveduta).

La sana dottrina serve per l'amore, ogni tipo di amore.

LA DOTTRINA E L'AMORE NELLE NOSTRE VITE E NELLE NOSTRE CHIESE

Che differenza dovrebbe fare questo nelle nostre vite e nelle nostre chiese?

In primo luogo, questo rappresenta una soluzione alla mancanza di amore. Se il tuo amore per Dio si sta raffreddando, puoi aumentare la temperatura assumendo una buona dose di sana dottrina, meditando in preghiera su di essa e incidendola nel tuo cuore. Citando un'altra volta Jonathan Edwards:

"Quando gli occhi vedono la verità delle dottrine gloriose del Vangelo e delle sue promesse, tali dottrine e tali promesse diventano come cordami che tengono stretto il cuore e lo attirano all'amore per Dio e per Cristo".¹⁰

⁹ Jonathan Edwards, *L'amore e i suoi frutti*, Alfa & Omega, Caltanissetta, 2004, pp. 44-46.

¹⁰ Ibidem.

Può essere che tu abbia difficoltà ad amare le altre persone. Forse hai difficoltà con un membro della tua famiglia, un capo insopportabile o un fratello di chiesa che ti tratta con disprezzo. Fermati e medita con calma su quanto profondamente sei stato amato da Dio in Cristo: “Difficilmente infatti qualcuno muore per un giusto; forse qualcuno ardirebbe morire per un uomo dabbene. Ma Dio manifesta il suo amore verso di noi in questo che, mentre eravamo ancora peccatori, Cristo è morto per noi” (Rom. 5:7-8). Caro cristiano, è così che Dio ti ha amato. Ti ha riconciliato a sé per mezzo del suo Figlio quando eri un suo nemico (Rom. 5:10). Il cammino per provare un amore maggiore per gli altri inizia con un apprezzamento più profondo della lunghezza, la larghezza, l’altezza e la profondità dell’amore di Dio per te, che rifulge nel suo massimo splendore nel Vangelo del suo Figlio.

Così come abbiamo visto, l’amore che Dio ci ha mostrato in Cristo è la base per il nostro amore nella chiesa. Ami gli altri cristiani solo per quello che puoi ottenere da loro, o perché tu, come loro, sei amato da Dio? Il tuo amore si estende ai membri della tua chiesa nonostante le differenze che nel mondo normalmente li escluderebbero (ad es. posizione sociale, status o colore della pelle)?

Infatti, la Bibbia identifica il nostro amore per i fratelli e le sorelle come la prova che determina se realmente conosciamo l’amore di Cristo: “Se uno dice: «Io amo Dio», e odia il proprio fratello, è bugiardo; chi non ama infatti il proprio fratello che vede, come può amare Dio che non vede?” (1 Gv. 4:20; cfr. 1 Gv. 3:17-18).

Le nostre chiese dovrebbero essere caratterizzate da un amore reciproco che si estende a tutti coloro che invocano il nome del Signore Gesù Cristo, e l’amore (non dimenticarlo!) si alimenta con la sana dottrina. Se l’amarrezza, i pettegolezzi e la calunnia stanno distruggendo la tua chiesa, la sana dottrina è uno degli strumenti maggiormente necessari per rimettere tutto a posto. Se le rivalità e le divisioni stanno spegnendo l’amore della chiesa,

c'è bisogno di tornare a respirare l'aria pulita della sana dottrina. Per amare coloro che non sono amabili e riconciliarsi con i nemici, dobbiamo ricordare che Dio in Cristo ha fatto esattamente la stessa cosa per noi.

Se ci sono persone difficili da amare nelle nostre chiese, bene, anche noi lo siamo, ma questo non ha impedito al nostro Salvatore di amarci fino alla croce. Quanto più profondamente siamo modellati da questa verità, più le nostre vite e le nostre chiese saranno conformi all'immagine del suo amore.

COME UNA VELA CHE CATTURA IL VENTO

A differenza del vento che a volte ti lascia fermo in mezzo al mare, l'amore di Dio è un forte vento di burrasca che non cessa mai.

Nemmeno il nostro peccato può intimidire il suo amore per noi. In effetti, la grandezza del suo amore si mostra proprio nel fatto che egli ci ama nonostante il nostro peccato.

L'amore di Dio è una manifestazione della sua natura: "Ma Dio, che è ricco in misericordia, per il suo grande amore con il quale ci ha amati, anche quando eravamo morti nei falli, ci ha vivificati con Cristo" (Ef. 2:4-5). Dio è ricco in misericordia (ne possiede tantissima). Dio si rivelò a Mosè come: "L'Eterno, l'Eterno Dio, misericordioso e pietoso, lento all'ira, ricco in benignità e fedeltà, che usa misericordia a migliaia, che perdona l'iniquità, la trasgressione e il peccato" (Es. 34:6-7). Anche Giovanni racchiude tutto questo in poche parole: "Chi non ama non ha conosciuto Dio, perché Dio è amore" (1 Gv. 4:8).

Dio è amore e ci ha amato in modo straordinario in Cristo. Il suo amore per noi è la base, la fonte, il principio del nostro amore per lui e, di conseguenza, per il nostro prossimo, per i nostri fratelli cristiani e perfino per i nostri nemici. Il nostro amore è una risposta al suo, come una vela che cattura il vento.

La sana dottrina serve per l'amore.

LA SANA DOTTRINA SERVE PER L'UNITÀ

Jason è uno dei miei migliori amici dell'università. Ci siamo conosciuti in un campus sul ministero durante il primo anno; frequentavamo la stessa chiesa e abbiamo stretto amicizia condividendo l'alloggio. Durante quegli anni è nato un legame che continua a infonderci coraggio, esortazione e gioia.

Siamo entrambi della California, entrambi siamo musicisti (il mio amico è un pianista con molto talento), entrambi siamo topi di biblioteca e, allo stesso tempo, persone estroverse. Si potrebbe dire che abbiamo molto in comune.

D'altra parte, proveniamo da ambienti familiari differenti, oltre che da differenti situazioni economiche. Inoltre, abbiamo personalità assai distinte, ed è qui che la cosa comincia a diventare interessante.

Per quanto riguarda Jason, lui è sicuro che non sarebbe mai stato mio amico se non fossimo stati entrambi cristiani. Forse perché io sono alla moda, mentre lui è un nerd? (ma no, non è vero). Può darsi che sia per

i nostri differenti background: questo può essere parte della spiegazione. Oppure, la mia personalità è così fastidiosa che lui non si sarebbe mai legato a me se non fosse stato per l'influenza dello Spirito Santo (forse ci stiamo avvicinando alla verità).

Qualunque sia la ragione, Jason è profondamente convinto che non sarebbe mai stato mio amico se non fosse stato per Cristo. Nel corso degli anni me lo ha ripetuto spesso e in modo molto chiaro. Mi fa quasi sentire un po' insicuro. Sono così difficile da amare? Sono così insopportabile, così prepotente?

Ma la questione è che, nonostante le nostre differenze, siamo amici, e secondo il suo punto di vista, questo non sarebbe mai successo senza il Vangelo.

COME PUÒ LA CHIESA UNIRE CIÒ CHE IL MONDO SEPARA?

L'amicizia che il Vangelo permette di godere fra me e Jason è un semplice riflesso della gloriosa manifestazione di quell'unità che è la chiesa del Signore Gesù Cristo.

Per vivere in unità, il mio amico e io abbiamo dovuto separare alcune barriere; soprattutto, la barriera della mia difficile personalità. Tuttavia, il mondo è lacerato da divisioni molto più profonde di queste. Mi vengono in mente questioni etniche, sociali e di genere.

La nostra società si inorgoglisce per la sua tolleranza e inclusione, ma la verità è che numerose divisioni profondamente radicate separano grandi gruppi di persone. Ancor peggio, queste divisioni mettono le persone le une contro le altre, nonostante i tanti buoni sforzi affinché questo non accada. Per esempio, negli Stati Uniti attuali, la discriminazione razziale non è soltanto sanzionata legalmente, ma è anche stigmatizzata. Ciononostante, il razzismo scorre ancora profondamente nelle nostre vene, e non fa molta fatica a venire a galla.

Tuttavia, la chiesa supera veramente queste differenze e divisioni: “Non c'è né Giudeo né Greco, non c'è né schiavo né libero, non c'è né maschio né femmina, perché tutti siete uno in Cristo Gesù” (Gal. 3:28; cfr. Col. 3:11).

Come può Paolo dire questo? Come può la chiesa trascendere queste divisioni che continuano a sfidare i migliori tentativi del mondo di superarle?

In Galati, Paolo considera l'unità dei Giudei e dei Greci, degli schiavi e dei liberi, degli uomini e delle donne come una conseguenza del fatto che siamo giustificati (dichiarati giusti da Dio) sulla base della sola fede, e non sulla base di qualche buona opera da noi compiuta. I Galati stavano cominciando a confidare nella circoncisione e nell'osservanza della legge per essere salvati (Gal. 3:1; Gal. 5:2-4). Per questo, Paolo deve ricordargli “che l'uomo non è giustificato per le opere della legge ma per mezzo della fede in Gesù Cristo” (Gal. 2:16).

Questo significa che né i Giudei di nascita, né i proseliti al giudaismo potevano arrogarsi la superiorità sui loro fratelli Gentili: “sappiate pure che coloro che sono dalla fede sono figli di Abrahamo” (Gal. 3:7). Una posizione giusta dinanzi a Dio, così come l'appartenenza alla famiglia di Dio, è possibile solo in virtù della grazia di Dio attraverso la sola fede in Cristo. Pertanto, avere una posizione giusta davanti a Dio ed essere membro della famiglia di Dio è possibile per tutti coloro che vanno con fede a Cristo, indipendentemente dalla loro etnia, dalla loro condizione sociale, dal loro genere o da qualunque altra cosa.

In altre parole, la dottrina della giustificazione per la sola fede è il fondamento dell'unità della chiesa. Tutti coloro che sono venuti a Cristo e hanno confessato la loro fede per mezzo del battesimo, sono “rivestiti di Cristo” (Gal. 3:27), e sono eredi di tutte le promesse di Dio (Gal. 3:29). E siccome tutti nella chiesa siamo “rivestiti di Cristo”, tutti siamo uno in Cristo (Gal. 3:28).

Cristo soltanto è la porta d'ingresso della chiesa. Non serve tracciare il tuo albero genealogico fino ad Abrahamo; non serve appartenere a un certo partito politico o vivere in una certa zona della città; non hai bisogno di possedere un certo titolo di studio o di guadagnare uno certo stipendio. Tutti siamo invitati a riporre la nostra fede in Cristo, e tutti coloro che lo fanno sono benvenuti in chiesa come fratelli e sorelle, membri della famiglia con la stessa posizione all'interno della casa di Dio.

L'unità della chiesa si fonda e sgorga dalla dottrina della giustificazione per sola fede. Questo è uno dei molti modi in cui la dottrina serve per l'unità.

LA SANA DOTTRINA SERVE PER L'UNITÀ

Possiamo trovare un insegnamento simile in 1 Corinzi.

Paolo dovette scrivere ai Corinzi a causa delle loro dispute e dei loro sentimenti di superiorità: «ciascuno di voi dice: «Io sono di Paolo», «io di Apollo», «io di Cefa» ed «io di Cristo»» (1 Cor. 1:12). La risposta dell'apostolo a queste divisioni è straordinaria: «Cristo è forse diviso? Paolo è stato forse crocifisso per voi? O siete voi stati battezzati nel nome di Paolo?» (1 Cor. 1:13).

Paolo sta dicendo che la chiesa non dovrebbe essere divisa più di quanto non lo sia Cristo. Perché? Perché la chiesa è il corpo di Cristo, così come Paolo spiega dettagliatamente nel capitolo 12. Inoltre, la gente non dovrebbe rendere assoluta fedeltà a nessuno se non a Cristo, dato che solo lui è stato crocifisso per i nostri peccati (cfr. 1 Cor. 15:1-4). I cristiani sono battezzati nel nome del Dio trino, non nel nome di qualche maestro umano (cfr. Mat. 28:19). Pertanto, i cristiani appartengono al Signore e non a qualche altro maestro.

Tutte queste domande retoriche in 1 Corinzi 1:13 non fanno altro che accumulare argomenti teologici a favore dell'unità della chiesa. Dato

che siamo il corpo di Cristo, dovremmo essere uniti, e non divisi. Dato che la nostra fedeltà assoluta è a lui (essendo battezzati nel suo nome), non dovremmo dividere le nostre chiese in fazioni che si raccolgono attorno ai nostri leader preferiti.

L'unità della chiesa è fondata sulla sana dottrina, e sgorga da essa. Di nuovo: la sana dottrina è un riassunto dell'insegnamento biblico tanto fedele alla Bibbia quanto utile per la vita. Per questo motivo, quando l'unità della chiesa di Corinto si trova in pericolo, Paolo scava profondamente fino ai fondamenti teologici, al fine di riportare tutti nuovamente in conformità con il piano di Dio. La sana dottrina non è soltanto il fondamento dell'unità: essa è ciò che restaura l'unità. Non soltanto fornisce il principio per l'unità, ma aiuta a riassetare una chiesa quando la forma di questo principio è stata alterata o persa. La sana dottrina serve per l'unità.

Vediamo la stessa dinamica in Efesini 4, dove Paolo ci esorta a camminare in modo degno della nostra vocazione (v. 1). Come possiamo farlo? Essendo umili, mansueti, pazienti e sopportandoci gli uni gli altri nell'amore, sforzandoci "di conservare l'unità dello Spirito con il vincolo della pace" (v 2-3, Nuova Riveduta). Una delle responsabilità principali come cristiani è quella di amarci gli uni gli altri, sopportandoci vicendevolmente con umiltà, lottando strenuamente per preservare l'unità della chiesa.

Perché dobbiamo farlo? Paolo risponde conducendoci alle realtà più profonde della nostra fede: "Vi è un unico corpo e un unico Spirito, come pure siete stati chiamati nell'unica speranza della vostra vocazione. Vi è un unico Signore, un'unica fede, un unico battesimo, un Dio unico e Padre di tutti, che è al di sopra di tutti, fra tutti e in voi tutti" (Ef. 4:4-6). Tutto ciò che concerne la nostra fede proclama: unità! C'è solo un corpo di Cristo. C'è solo uno Spirito che ci dà nuova vita. C'è solamente una speranza alla quale siamo chiamati. C'è un solo Signore Gesù Cristo,

una sola fede nello stesso Signore e un solo battesimo nel suo nome. C'è un solo Padre al di sopra di tutti, e il Padre, il Figlio, e lo Spirito Santo sono un unico Dio.

L'unità della chiesa è basata sull'unità della fede. Pertanto, siamo chiamati a preservare il vincolo della pace che ci mantiene uniti, l'unità che lo Spirito ci ha dato. Poiché la chiesa è una, siamo chiamati ad essere uno.

AGO E FILO PER RIPARARE IL TESSUTO DELL'UNITÀ

Tristemente, troppo spesso le nostre chiese non sono unite. Troppo spesso ci dividiamo per le stesse ragioni che dividono gli increduli. Con troppa frequenza permettiamo che l'amarezza, l'invidia, la maldicenza, l'orgoglio, la rivalità e il giudizio sugli altri strappino e lacerino il fragile tessuto dell'unità.

Per questo, non è una sorpresa che la Scrittura ci esorti a cercare, mantenere e riparare l'unità dentro alle nostre chiese. Paolo scrive ai Filippesi "Se dunque vi è qualche consolazione in Cristo, qualche conforto d'amore, qualche comunione di Spirito, qualche tenerezza e compassione, rendete perfetta la mia gioia, avendo uno stesso modo di pensare, uno stesso amore, un solo accordo e una sola mente" (Fil. 2:1-2). Come in 1 Corinzi 1 ed Efesini 4, l'apostolo si appella alle radici dottrinali della nostra unità. Fa riferimento alle benedizioni del Vangelo per dire, in sintesi: se avete assaporato la bontà delle benedizioni del Vangelo, allora vi supplico, per favore... preservate questa benedizione: l'unità della chiesa.

Osserva che Paolo si sta focalizzando su una unità completa: unità di mente e cuore, di pensieri e sentimenti. Egli vuole che la chiesa sia unita fermamente come i fili di cotone dei nostri vestiti, i quali si fondono in un unico tessuto. Vuole che l'unità della chiesa sia così pura e accordata come un'orchestra sintonizzata sulla stessa nota.

Come dovrebbe ricercarsi quest'unità nella chiesa? "Non facendo nulla per rivalità o vanagloria, ma con umiltà, ciascuno di voi stimando gli altri più di se stesso. Non cerchi ciascuno unicamente il proprio interesse, ma anche quello degli altri" (Fil. 2:3-4).

Per l'unità, serve l'umiltà. Quando consideriamo gli altri più importanti di noi stessi, lasciamo i nostri impegni da una parte e li serviamo. Iniziamo a pensar meno a ciò che noi vogliamo e a stendere le braccia verso gli altri.

Ecco quindi che Paolo ribadisce il suo comando: "Abbiate in voi lo stesso sentimento che già è stato in Cristo Gesù" (Fil. 2:5). A quale sentimento si riferisce? Il sentimento che portò Cristo a non considerare l'essere uguale a Dio qualcosa a cui aggrapparsi gelosamente, bensì ad assumere la forma di servo. Il sentimento che gli ha permesso di rendersi obbediente fino alla morte, e alla morte di croce. Questo è il sentimento che Paolo ci esorta ad avere (Fil. 2:6-9).

L'apostolo richiede ai Filippesi umiltà a beneficio dell'unità, imitando il Signore che umiliò se stesso per salvarci. Questo brano, detto altrimenti, fonde intimamente dottrina ed esortazione.

Abbiamo ricevuto la mente di Cristo, così come consolazione in lui e comunione con lo Spirito Santo (Fil. 2:1-2, 5), e tutto grazie al suo umiliante sacrificio volontario in nostro favore (Fil. 2:6-11). Nella sua incarnazione, nella sua umiliazione e nella sua crocifissione, Gesù ci considerò più importanti di se stesso. Non cercò il proprio interesse, ma il nostro. Non cercò il proprio benessere, ma il benessere degli altri.

La rivalità e la vanità sono problemi pratici, così come tanti altri che ci possono essere in chiesa. Tuttavia, la soluzione della Scrittura a questi problemi non è meramente pratica, quanto dottrinale. L'incarnazione di Cristo ci insegna l'umiltà. L'umiliazione di Cristo e la sua morte vicaria ci insegnano a porre gli interessi dei membri di chiesa davanti ai nostri. Poiché Gesù non ha servito se stesso, bensì noi, dunque noi siamo chiamati a servire gli altri.

La sana dottrina è la base e la fonte dell'unità della chiesa. Essa è il modello per l'unità della chiesa. Non solo: essa ci equipaggia per cercare, preservare e riparare l'unità della chiesa. Ci vaccina contro la divisione, spegne il fuoco della rivalità, ci aiuta a cucire il vestito dell'unità della chiesa che così facilmente noi laceriamo.

RICERCA UN'UNITÀ PIÙ FORTE E FLESSIBILE

L'unità della chiesa è preziosa e delicata, uguale a un raffinato vestito di seta. Proprio come esclama il salmista: “Ecco, quanto è buono e quanto è piacevole, che i fratelli dimorino assieme nell'unità! [...] È come la rugiada dell'Hermon, che scende sui monti di Sion, perché è là che l'Eterno ha posto la benedizione, la vita in eterno” (Sl. 133:1, 3). Però, com'è facile rimpiazzare la dolcezza con l'amarezza, l'armonia con la discordia e l'amicizia con le divisioni!

Per questa ragione, non dobbiamo unire le nostre chiese attorno a qualcosa che non sia il Vangelo o che non sia la dottrina che proviene e sgorga da quest'ultimo. È molto facile unire le nostre chiese attorno a cose secondarie rispetto alla sana dottrina, come le posizioni politiche, i metodi educativi, gli stili musicali, la cucina biologica, le tradizioni denominazionali o qualsiasi altra cosa.

Nella maggior parte delle chiese i membri hanno molto in comune, tranne che la loro fede! La nostra unità invece si dovrebbe basare proprio sulla fede delle Scritture. Questa fede dovrebbe essere la sostanza, il fondamento e la base della nostra unità.

La prova dell'unità è il fatto che possiamo amare quei membri che confessano la nostra stessa fede, ma che hanno differenti punti di vista sulla politica, l'educazione, i cibi o i gusti musicali. Possiamo mettere i loro interessi al di sopra dei nostri? Possiamo accogliere i fratelli e le sorelle con cui siamo uniti nella sana dottrina ma che sono culturalmente ed etnicamente diversi da noi, o che magari hanno opinioni differenti

riguardo alcune questioni? Se la risposta è no, vuol dire che la nostra unità non è basata sul Vangelo e sulla sana dottrina, bensì su preferenze e tradizioni umane.

Spesso l'unità della chiesa è fragile perché è costruita con i materiali sbagliati. L'unità basata su abitudini culturali e gusti personali è precaria: mettile un po' di pressione sopra e si sgretolerà in mille pezzi. Invece, l'unità basata sulla sana dottrina è forte e flessibile, avendo una solida struttura costruita su delle buone fondamenta. Quando la tormenta le ruggirà contro, potrà oscillare e scricchiolare un po' a causa del vento, ma rimarrà in piedi.

La sana dottrina è la sostanza e il nucleo della nostra unità nella chiesa. Per questo, dovremmo unire le nostre chiese attorno alla vera dottrina biblica, e non attorno a tradizioni culturali, politiche o qualsiasi altra cosa.

UN'UNITÀ CHE SFIDA LE SPIEGAZIONI

Attraverso il Vangelo (e solo attraverso il Vangelo) le nostre chiese possono mostrare un'unità che sconcerta il mondo. Questa è un'unità che manifesta il potere del Vangelo. Gesù pregò che il suo popolo fosse uno, così che il mondo credesse che il Padre ha mandato il Figlio (Giov. 17:20-21). L'unità della chiesa mostra a tutta la creazione la saggezza di Dio, manifestandola anche “ai principati e alle potestà, nei luoghi celesti” (Ef. 3:10).

L'unità della chiesa che proviene dalla dottrina biblica sfida ogni spiegazione umana. Solo Dio può unire in un unico corpo giudei e gentili, schiavi e liberi, elettori di destra ed elettori di sinistra, coloro che sostengono l'educazione a casa e coloro che preferiscono l'educazione pubblica. E Dio fa tutto questo per mezzo del Vangelo, attraverso il quale chiunque crede in Cristo è considerato giusto e riceve il benvenuto nella sua famiglia.

Prega per l'unità della chiesa. Ricercala. Preservalala. Riparala quando si lacera, e fallo tornando ogni volta alle grandi dottrine della Scrittura, perché la sana dottrina serve per l'unità.

LA SANA DOTTRINA SERVE PER L'ADORAZIONE

Sei mai rimasto catturato dalla trama di un libro? È la situazione in cui ci si trova quando si legge un libro così interessante da non riuscire a metterlo giù.

Rimani sveglio fino tardi: “Finisco solo di leggere questo capitolo... e quello dopo”. Trascuri cose importanti: “Buttare l'immondizia può attendere”. Trascuri le persone: “Scusa tesoro, mi stavi dicendo qualcosa?”. Che tu lo voglia o no, ti disconnetti dal resto del mondo finché non hai finito il libro.

Quando lo finisci, cammini in tondo un po' stordito, ancora pienamente coinvolto dalla storia. Quando ritorni alla vita reale, i personaggi che sono stati tuoi compagni per alcuni giorni si tramutano in fantasmi che perseguitano i tuoi pensieri.

L'ultima volta che sono stato catturato da un libro, ho passato l'estate a leggere un romanzo piuttosto lungo anziché studiare per un corso intensivo di teologia. A un certo punto, una notte, dovetti sottrarmi dalle

grinfie del libro per immergermi in un denso e noioso testo sui teologi moderni. Mi addormentavo al ritmo di circa tre volte per pagina, e ogni volta che mi capitava, accadeva qualcosa di strano. Appena mi addormentavo, le parole del libro di teologia si trasformavano nei personaggi e nelle storie del romanzo che avevo letto. Il mio cervello era così impregnato dalla trama del libro che si faceva largo fino alla superficie della mia mente e si riversava sulle pagine che stavano davanti a me.

Chiaramente, essere presi dalla lettura di un libro non è sempre piacevole. Ci sono momenti e luoghi consoni a un libro coinvolgente, ma ci sono molti momenti e luoghi in cui un libro simile dovrebbe rimanere al sicuro sulla mensola.

Tuttavia, c'è qualcosa di davvero soddisfacente nel perdersi fra le pagine di una storia, specialmente per una persona stramba come me. Sei allo stesso tempo concentrato e rilassato. Sei perfettamente calmo, e ciononostante, l'eccitazione della storia può far sì che il tuo cuore vada a mille.

Ovviamente, i libri non sono l'unica cosa che può catturare la nostra attenzione. Ti è mai capitato, durante un'escursione in montagna, di svoltare e rimanere improvvisamente senza fiato per lo scorcio di un paesaggio? Sei mai stato così preso da una conversazione con un amico da guardare l'orologio per la prima volta solo alle due del mattino? Hai mai ascoltato una canzone per ore e ore, per poi renderti conto che la cinquantatreesima volta ti è piaciuta più della prima?

Ci sono cose di cui non soltanto godiamo, ma nelle quali anche ci dilettiamo. Cose che ci trasportano oltre noi stessi. Cose nelle quali ci perdiamo, e ci piace che sia così.

LA SANA DOTTRINA SERVE PER L'ADORAZIONE

Molti cristiani ricercano questo tipo di esperienza nell'adorazione, specialmente in quei momenti in cui la chiesa adora collettivamente. E questo non è necessariamente un male. L'adorazione rivolta a Dio

dovrebbe impossessarsi delle nostre menti e dei nostri cuori. Dovrebbe trasportarci oltre noi stessi.

Tuttavia, il problema è che possiamo cadere nella trappola di credere che il proposito dell'adorazione sia provare un'esperienza emozionale intensa, specialmente quando arriva il momento dell'adorazione collettiva. Possiamo vedere l'adorazione principalmente come un momento per esprimere noi stessi, per perderci nel momento. Possiamo addirittura pensare, francamente, che l'adorazione riguardi noi stessi.

Ovviamente, sappiamo che l'adorazione non riguarda noi stessi, bensì Dio. Il Salmo 29:2 ci dice: "Date all'Eterno la gloria dovuta al suo nome". L'adorazione (così come la definisce la Bibbia) è dare a Dio la gloria che gli spetta, per chi lui è e per quello che ha fatto per noi in Cristo. L'adorazione significa dare a Dio l'adorazione sincera, la lode e l'ubbidienza che lui merita. Per questo motivo la sana dottrina serve per l'adorazione.

LA SANA DOTTRINA È IL COMBUSTIBILE DELL'ADORAZIONE

La sana dottrina è per l'adorazione quello che la legna è per il fuoco. Se vuoi una fiamma ardente che duri tutta la notte, ammassa legna secca e asciutta. Allo stesso modo, la sana dottrina accende la nostra adorazione.

D. A. Carson ha detto: "Ciò che dovrebbe convertire l'adorazione in un meraviglioso piacere non è, principalmente, la sua modernità o la sua bellezza estetica, bensì il suo oggetto: Dio stesso è un piacere meraviglioso, e noi impariamo a godere in lui".¹¹ La sana dottrina ci insegna a godere in Dio perché ci mostra quanto meraviglioso sia. Essa pone davanti ai nostri occhi le perfezioni del suo carattere, l'abbondanza della sua grazia e la maestà del suo dominio sovrano su tutte le cose.

¹¹ D. A. Carson, "Worship under the Word," (lett. Adorazione sotto la Parola) in *Worship by the Book* (lett. Adorazione per mezzo del Libro), a cura di D. A. Carson (Grand Rapids: Zondervan, 2002), p. 30.

La sana dottrina ci dice perché dovremmo adorare Dio e, quando essa è radicata profondamente nei nostri cuori, induce e motiva la nostra adorazione.

Lo vediamo chiaramente nei Salmi. Per esempio, guarda il commovente invito all'adorazione all'inizio del Salmo 95: "Venite, cantiamo di gioia all'Eterno; mandiamo grida di gioia alla rocca della nostra salvezza. Veniamo alla sua presenza con lodi, celebriamolo con canti" (vv. 1-2).

Tuttavia, il salmo non ci comanda solamente di adorare, ma ci dice anche il perché: "Poiché l'Eterno è un Dio grande e un gran Re su tutti gli dei. Nelle sue mani sono le profondità della terra, e sue sono le alte vette dei monti. Suo è il mare, perché egli l'ha fatto, e la terra asciutta che le sue mani hanno plasmato" (vv. 3-5). Hai visto questa piccola parola "Poiché" all'inizio del versetto 3? Il salmo ci sta dando motivi per adorare Dio. Esso basa la nostra adorazione sul fatto che Dio è completamente degno di essere lodato. Il versetto 3 ci dice che dobbiamo adorare Dio perché è grande. Egli è esaltato come Re sopra tutti coloro che si chiamano "dei". Dovremmo adorare Dio perché solo lui è il Re sovrano su tutta la terra. Dio non ha rivali nel cielo e non dovrebbe avere rivali nemmeno nei nostri cuori.

I versetti 4 e 5 ci offrono prove ulteriori della grandezza di Dio. Ci ricordano che Dio creò il mondo e, pertanto, il mondo gli appartiene. Le vette delle montagne più alte e gli oceani più profondi gli appartengono. Solo Dio ha creato la terra, sostenendola e governandola.

Per questo, come creature di Dio, siamo obbligati ad aprire davanti a lui i nostri cuori per mezzo di un'adorazione grata, consacrata e piena di stupore. Dovremmo cantare a Lui per le stesse ragioni per cui gli angeli cantarono quando Dio creò i cieli e la terra, poiché tutta la creazione proclama la gloria, il potere, la saggezza, la bellezza e l'impressionante sovranità di Dio.

In seguito, il salmo torna a invitarci all'adorazione: "Venite, adoriamo e inchiniamoci; inginocchiiamoci davanti all'Eterno che ci ha fatti"

(v. 6). Ancora una volta, il salmo ci dà ragioni per adorare: “Poiché egli è il nostro Dio, e noi siamo il popolo del suo pascolo e il gregge di cui egli si prende cura” (v. 7a). Dio è il nostro Dio. Egli ci ha promesso di farci del bene (Ger. 32:40). Ci ha reso suoi. Siamo il suo popolo e lui è il nostro Pastore (Sl. 23:1-6; 100:3). Egli si preoccupa personalmente di noi e ci nutre con le sue stesse mani. Quelle stesse mani onnipotenti che sostengono le cime di granito sono quelle che ci proteggono, che provvedono a noi e che ci dirigono con delicatezza per la via che dobbiamo percorrere. Il maestoso ed esaltato Signore di tutte le cose ha voluto relazionarsi con noi.

La Scrittura ci insegna che Dio ci ha riscattati dal nostro peccato, ci ha riconciliati a sé e si è impegnato a provvedere a tutte le nostre necessità, oggi e per sempre. Tutti questi sono motivi per lodarlo, adorarlo, gridare di gioia e prostrarci davanti a lui in sottomissione e ubbidienza. Tutto questo è ciò che la Bibbia ci vuole dire quando parla di adorazione, e il Salmo 95 ci mostra che questa adorazione è alimentata dalla sana dottrina.

LA SANA DOTTRINA CI INSEGNA COME ADORARE

La sana dottrina non è solo come la legna per un buon falò, ma è anche come lo script di un film.

Nella sua Parola, Dio ci insegna come dobbiamo adorarlo. La sana dottrina (nello specifico, l'insegnamento corretto su come dobbiamo adorare Dio) produce un'adorazione gradita a Dio.

Lungo tutto l'arco della Scrittura, Dio ci mostra più volte che gli importa come lo adoriamo. Quando Dio liberò Israele e gli diede la sua legge, disse che non dovevano adorare altri dei, e inoltre comandò loro di non adorarlo attraverso delle immagini (Es. 20:2-6, Dt. 4:15-18; 12:31). Così come spiega Ligon Duncan: “Questo ci ricorda che ci sono due modi di commettere idolatria: adorare qualsiasi cosa che non sia il vero

Dio, o adorare il vero Dio in una maniera inadeguata”.¹² Inoltre, Dio ordinò agli Israeliti di non aggiungere o togliere nulla di ciò che lui aveva comandato riguardo all’adorazione (Dt. 12:29-32). Anche la minima deviazione da quanto stabilito per la sua adorazione avrebbe portato con sé gravi conseguenze (1 Sam. 15:22; 2 Sam. 6:5-7). Dio si è preoccupato fin dall’inizio del modo in cui lo adoriamo.

Certo, Israele era sotto l’antico patto. Cosa succede con la chiesa sotto il nuovo patto? Come cristiani, è vero che la forma e la sostanza della nostra adorazione sono differenti rispetto alle norme date a Israele. Ciononostante, Dio non è meno interessato oggi al modo in cui lo adoriamo. È anche vero che il Nuovo Testamento non propone un modello di culto unico per tutte le chiese, ma ci dice (indipendentemente che sia attraverso un comandamento o un esempio) cosa dobbiamo fare nelle nostre riunioni come corpo: dovremmo leggere e predicare la Bibbia (1 Tim. 4:13; 2 Tim. 4:2), pregare (1 Tim. 2:8), cantare salmi, inni e cantici spirituali (Ef. 5:18-19; Col. 3:16-17), celebrare la Santa Cena e il battesimo (Mat. 28:19; 1 Cor. 11:23-26).

Il Nuovo Testamento ci dice anche come dovremo adorare. Siamo chiamati ad adorare Dio rendendogli grazie (Col. 3:17), con riverenza (Eb. 12:28:29), in unità (Rom. 15:6), in spirito e verità (Giov. 4:24), con decoro (1 Cor. 14:40) e in modo da edificare tutto il corpo (1 Cor. 14:12, 26).

In realtà, la nostra adorazione collettiva ha anche una dimensione orizzontale. Per esempio, quando cantiamo non ci rivolgiamo solamente a Dio, bensì gli uni agli altri (Ef. 5:18-19; Col. 3:16-17). L’adorazione collettiva non significa sperimentare la tua devozione personale in una sala insieme ad altre centinaia di persone. Si tratta di edificare il corpo di Cristo anche quando adoriamo Dio.

¹² J. Ligon Duncan III, *Does God Care How We Worship?* (lett. A Dio interessa come noi adoriamo?), in *Give Praise to God: A Vision for Reforming Worship* (lett. Dare Lode a Dio: Una visione per Riformare l’Adorazione), a cura di Graham Ryken, Derek W. H. Thomas e J. Ligon Duncan III, (Phillipsburg, NJ: P&R, 2003), p. 33. Molto di quel che sto dicendo in questo paragrafo è tratto da questo eccellente capitolo.

Ovviamente, l'adorazione non è limitata a quello che facciamo in chiesa. Paolo dice che tutta la nostra vita dovrebbe essere offerta a Dio come un sacrificio a lui gradito (Rom. 12:1-2). Tuttavia, sia che parliamo dell'adorazione collettiva, sia che parliamo di quella "quotidiana", la Bibbia ha molto da dire riguardo a cosa, come e perché.

Per adorare Dio correttamente, abbiamo bisogno di sapere come Dio vuole essere adorato, e Lui ci ha rivelato questo nella sua Parola. Pertanto, la sana dottrina ci insegna come adorare. Ci prepara a seguire lo script che Dio stesso ha ideato per l'adorazione.

LA SANA DOTTRINA MODELLA, ALIMENTA, ISTRUISCE E MOTIVA LA NOSTRA ADORAZIONE

Cosa significa tutto questo per le nostre vite e per le nostre chiese?

In primo luogo, se la sana dottrina serve per l'adorazione, allora la sana dottrina dovrebbe modellare l'essenza e addirittura lo stile della nostra adorazione. Dio ci ha detto come dobbiamo adorarlo, pertanto, dovremmo fare ciò che lui ci dice, e il modo in cui lo facciamo dovrebbe sempre essere filtrato attraverso il carattere di Dio. Senza dubbio, una vasta gamma di stili e di espressioni culturali può dare gloria a Dio. Tuttavia, la prima domanda che dovremmo sempre porci, per esempio rispetto a uno specifico canto di adorazione, non è se ci piaccia lo stile di quel canto, ma se quel canto onori Dio. E questo ha a che vedere principalmente, anche se non esclusivamente, con il suo contenuto verbale.

In secondo luogo, poiché la sana dottrina alimenta l'adorazione, i nostri culti di adorazione collettiva (e le nostre vite devozionali) dovrebbero nutrirsi costantemente. Noi cristiani siamo spinti all'adorazione quando percepiamo la grandezza e la gloria di Dio, insieme alla meravigliosa salvezza che egli ha ottenuto in nostro favore. Per questo, le chiese dovrebbero intonare cantici e inni impregnati di Scrittura e ricchi in dottrina. Così come la Bibbia comanda (1 Tim. 4:13), dovremmo

leggere la Bibbia collettivamente, il che è già in sé un atto di adorazione. Le nostre preghiere (così come le preghiere bibliche) dovrebbero essere ripiene di meditazioni su chi è Dio e su ciò che ha fatto per noi in Cristo. Riassumendo, la nostra adorazione dovrebbe traboccare di sana dottrina.

In terzo luogo, la sana dottrina dovrebbe informarci riguardo all'adorazione e spiegarcela. Perché preghiamo e cantiamo a Dio? Perché ascoltiamo la Parola di Dio? Perché celebriamo la Santa Cena? La sana dottrina ci ricorda perché adoriamo Dio e illumina i nostri atti di adorazione. Se la potente luce della sana dottrina non brilla nell'adorazione, questa può diventare cupa e incomprensibile. Nell'adorazione, la nostra mente e il nostro spirito devono partecipare in egual misura (1 Cor. 14:15). Pertanto, coloro che dirigono i nostri culti dovrebbero spiegare perché facciamo ciò che stiamo facendo. La sana dottrina dovrebbe fornire la base che permette ad ogni adoratore di partecipare con un cuore fermo e una mente che comprende ciò che sta avvenendo.

In quarto luogo, la sana dottrina dovrebbe motivare l'adorazione. Proprio come l'amore (componente essenziale della lode), l'adorazione è una risposta a Dio, a chi lui è e a ciò che ha fatto per noi. Per questa ragione, i leader dovrebbero motivare le proprie congregazioni affinché adorino, proclamando la sana dottrina. Se vuoi che il tuo popolo lodi Dio, mostragli la grandezza di Dio. Se vuoi che dia gloria a Dio, mostragli la gloria di Dio. Se vuoi che si prostri davanti a Dio in amorosa sottomissione, gioisci nel suo governo sovrano quando predichi e insegni.

L'adorazione non è un'estasi emotiva che appare all'improvviso, e nemmeno uno stato zen della mente da ottenere tramite il rilassamento. Piuttosto, essa è la risposta di Dio al nostro cuore, alla nostra mente, alla nostra anima e alle nostre forze. La risposta al suo essere glorioso e alle sue opere poderose. Non fomentiamo l'adorazione concentrandoci sull'adorazione, bensì riempiendo le nostre menti con una visione globale della bellezza e della santità di Dio.

Questo significa che non è la musica a dirigere la nostra adorazione. In realtà, la musica (cioè, il cantare come congregazione) è un mezzo per la nostra adorazione. Se il tuo cuore e la tua mente non stanno rispondendo all'ineffabile maestà di Dio, non importa quanto tu stia appassionatamente godendo di un'esperienza musicale: non stai adorando.

In più, l'adorazione dipende assai poco dagli strumenti che accompagnano il nostro cantare. La musica strumentale in chiesa dovrebbe supportare il canto, ma non sarà un determinato stile di musica a sbloccare la nostra adorazione. La chiave consiste nella gloria e nella maestà di Dio.

La sana dottrina dovrebbe dirigere la sostanza e lo stile della nostra adorazione; dovrebbe riempire il contenuto della nostra adorazione e motivare la nostra adorazione, poiché quest'ultima è sempre una risposta alla gloria e alla grazia di Dio.

COME PERDERTI NELL'ADORAZIONE

Dovremmo perderci nell'adorazione, ma non nel modo in cui pensiamo di solito.

Una storia non ti ha coinvolto abbastanza se ti chiedi ossessivamente se tu stia avendo o meno una lettura soddisfacente. Una storia ti cattura quando è così appassionante che ti dimentichi di te stesso e di quanto tempo hai passato a leggere.

Una passeggiata sulla vetta di una montagna non ti può portare stupore e meraviglia se sei concentrato a guardare le tue scarpe. Può darsi che quelle scarpe ti abbiano portato fin lì, ma sei arrivato lassù per ammirare il paesaggio, non le tue scarpe.

Non ti perderai nell'adorazione sforzandoti di perderti nell'adorazione. Ciò che devi fare è proporti di glorificare Dio così come lui merita e desidera. Le risorse necessarie per questo sono una mente e un cuore ripieni della sua verità. Ogni volta che assorbi una misura maggiore di sana dottrina, stai ravvivando la fiamma dell'adorazione.

LA SANA DOTTRINA

La rivelazione biblica del carattere di Dio e della sua opera salvifica ci fornisce il combustibile e il manuale per l'adorazione. La Scrittura modella, alimenta, istruisce, dirige e motiva l'adorazione.

La sana dottrina serve per l'adorazione.

LA SANA DOTTRINA SERVE PER LA TESTIMONIANZA

Un mio vecchio professore di musica aveva una scritta sulla porta del suo ufficio che recitava: “La prtica rinde pwrffetzi”. Un’altra riga sotto diceva: “La pratica rende pwefetzi”. La scritta proseguiva modificando, una lettera alla volta, gli errori fino alla frase finale: “La pratica rende perfetti”.

“La pratica rende perfetti” è un po’ un cliché, ma è diventato un cliché proprio perché funziona. Esercitarsi in qualcosa può essere ripetitivo e tedioso, ma è la base per poter migliorare. La ripetizione richiede disciplina, forza di volontà e uno sforzo enorme, ma anche la ricompensa può essere enorme. D’altronde, è alquanto improbabile migliorare in un altro modo.

Quando ero un musicista professionista, a volte mi esercitavo per tre o quattro ore al pomeriggio prima di suonare tutta la notte in un concerto. In alcune di queste sere il sassofono si tramutava in un’estensione di me stesso. Durante le lunghe ore di allenamento, la mia mente

cominciava a connettersi con lo strumento come se fosse parte del mio corpo. Immerso nel mondo delle note per tutto il giorno, potevo parlare quel linguaggio più fluidamente durante la notte.

Per un jazzista, la pratica è essenziale per diversi motivi. Ti aiuta a dominare le esigenze tecniche del tuo strumento. Ti permette di memorizzare le canzoni e le progressioni armoniche che compongono la struttura su cui devi improvvisare. Inoltre, ti aiuta a sviluppare un vocabolario per dire cose nuove, proprio come fai con un vocabolario verbale. Esercitare il vocabolario del jazz ti fornisce la materia prima da trasformare e combinare per creare qualcosa di nuovo ogni volta che suoni. Dunque, più ti eserciti e più fluidamente suoni.

ESERCITAZIONE DI EVANGELIZZAZIONE CON MARTIN LUTERO

Ebbi un'esperienza di evangelizzazione incredibilmente simile a quella del sax durante il mio secondo anno di università.

Per alcuni anni mi ero riunito con differenti compagni cristiani dell'università per condividere il Vangelo nel nostro assolato campus della California del sud. Un giorno, prima della nostra riunione, passai alcune ore leggendo il classico *Il servo arbitrio* di Martin Lutero: un'esposizione ingegnosa e rigorosa dell'insegnamento biblico secondo cui, se siamo separati da Cristo, la nostra volontà è schiava del peccato e solo la grazia sovrana di Dio può liberarci.

Mi riunii con i miei amici e ci dividemmo in gruppi per passeggiare e parlare con le persone. Poco tempo dopo, avevo iniziato una conversazione con un simpatico studente di filosofia.

Dopo aver condiviso il Vangelo con lui, le prime parole che uscirono dalla sua bocca furono: «E cosa succede con il libero arbitrio?».

Pensai dentro di me: “Che strana domanda!”. Quindi, gli spiegai che la Bibbia considera le persone responsabili delle proprie azioni, perché

siamo agenti morali liberi e responsabili. Tuttavia, le nostre volontà sono completamente abbandonate al peccato. Siamo suoi schiavi. Abbandonati alla nostra volontà, scegliamo sempre il male e abbandoniamo Dio. Abbiamo bisogno di essere salvati.

Le due ore trascorse leggendo teologia quel pomeriggio si convertirono in una pratica di evangelizzazione. Mentre leggevo non me ne rendevo conto, ma in seguito ciò fluì in una maniera estremamente pratica.

Condividere il Vangelo quel giorno fu come suonare il sassofono la sera dopo un lungo pomeriggio di allenamento. Le parole scorrevano con naturalezza, mi sentivo molto più a mio agio di quando improvvisavo rapidamente. Mi sentii molto più sicuro nel rispondere attraverso la Scrittura alle domande di quello studente.

Quel pomeriggio, la sana dottrina alimentò, rese possibile ed equipaggiò direttamente la mia testimonianza evangelistica. Mi permise di presentare le verità bibliche a uno scettico. Mi mise in mano versetti e argomenti biblici che altrimenti sarebbero rimasti al di fuori della mia portata.

Così come l'esercitazione serve per far pratica, la sana dottrina serve per la testimonianza.

LA SANA DOTTRINA SERVE PER LA TESTIMONIANZA

Con la parola “testimonianza” mi riferisco principalmente all’evangelizzazione. Evangelizzare consiste nel condividere la buona notizia di Gesù con coloro che non credono in lui, esortandoli a ravvedersi dei propri peccati e a confidare in lui. Qual è la buona notizia? Eccola qui spiegata in quattro punti:

- *Dio.* L'unico e solo Dio, che è santo (Is. 6:1-7), ci creò a sua immagine per conoscerlo e glorificarlo (Gen. 1:26-28).

- *L'essere umano.* Noi abbiamo peccato, separandoci da lui, e a causa del nostro peccato l'ira di Dio si manifesta contro di noi (Gen. 3; Rom. 1:18; 3:23).
- *Cristo.* Nel suo grande amore, Dio inviò suo figlio Gesù affinché venisse come Re, liberando il suo popolo dai propri nemici cioè, in primo luogo, dai propri peccati (Sl. 2; Lc. 1:67-79). Gesù instaurò il suo regno agendo come sacerdote intercessore e, allo stesso tempo, come sacrificio sacerdotale: visse una vita perfetta e morì sulla croce, adempiendo così la legge di Dio e prendendo su di sé il castigo per il peccato di molti (Mr. 10:45; Giov. 1:14; Rom. 3:21-26; Eb. 7:26). Poi resuscitò dai morti, mostrando che Dio aveva accettato il suo sacrificio e che l'ira di Dio contro di noi era stata soddisfatta (At. 2:24, Rom. 4:25).
- *La risposta.* Ora Dio chiama tutte le persone a ravvedersi dei propri peccati e a confidare solo in Gesù per ottenere la salvezza (Giov. 1:12; At. 17:30). Se ci pentiamo dei nostri peccati e crediamo in Cristo, rinasciamo a una vita nuova ed eterna con Dio (Giov. 3:16).

Il Vangelo è questo messaggio di salvezza per mezzo di Cristo, ed evangelizzare (o “testimoniare”) significa condividere con gli altri questo messaggio, invitandoli a credere in lui.

Perché dunque sto dicendo che la sana dottrina serve per la testimonianza? In primo luogo, perché il Vangelo è dottrina, e la dottrina (ricorda!) consiste nello spiegare la Bibbia a parole nostre. Come cristiani, durante le nostre conversazioni quotidiane dobbiamo saper utilizzare la verità biblica su chi è Dio, chi siamo noi, cos'ha fatto Gesù per salvarci e la risposta che egli richiede a noi. Se eliminiamo la dottrina, eliminiamo il Vangelo e l'evangelizzazione. La sana dottrina (la dottrina del Vangelo) è il contenuto della nostra testimonianza.

LA SANA DOTTRINA: STORIA E VISIONE DEL MONDO CHE FANNO DA CORNICE AL VANGELO

La sana dottrina è altresì importante per l'evangelizzazione perché ci permette di spiegare il Vangelo in una maniera più completa. Come? La sana dottrina ci insegna la storia che il Vangelo adempie e completa, insegnandoci la visione del mondo all'interno della quale il Vangelo trova senso.

Pensa all'importanza di comprendere tutta la storia biblica che il Vangelo completa: il racconto della creazione e della caduta, l'esodo, la conquista della terra promessa da parte di Israele, i giudici e i re, l'esilio di Israele dalla propria terra e la promessa di restaurazione. Meno conosciamo questa storia, meno capiremo il Vangelo, che è il compimento di tutta la storia. Questo è molto importante per evangelizzare persone che hanno qualche conoscenza della Scrittura, ma anche coloro che, pur avendo un background cristiano, non si sono pentiti dei propri peccati né hanno creduto in Cristo. Quando qualcuno ha una conoscenza basica della narrazione biblica, possiamo partire da questa conoscenza e dimostrare che tutte le storie della Scrittura trovano il loro pieno significato nel Vangelo.

L'apostolo Paolo fece esattamente questo nella sua evangelizzazione, specialmente rivolgendosi agli Ebrei. Egli collocò la buona notizia su Gesù nel contesto di tutta la storia biblica. Parlando in una sinagoga, Paolo spiegò come Dio trasse fuori Israele dall'Egitto, come gli diede la terra di Canaan e stabilì giudici e re su di loro, promettendogli che il figlio di uno di questi re (Davide) avrebbe regnato per sempre (At. 13:17-22). In seguito, Paolo dichiarò loro: "Dalla sua discendenza Dio, secondo la sua promessa, ha suscitato ad Israele il Salvatore Gesù" (At. 13:23) e spiegò come la vita, la morte e la resurrezione di Gesù adempissero tutto quello che Dio promise nell'Antico Testamento (vv. 26-37). Quindi, concluse dicendo: "Vi sia dunque noto, fratelli,

che per mezzo di lui vi è annunziato il perdono dei peccati, e che, mediante lui, chiunque crede è giustificato di tutte le cose, di cui non avete potuto essere giustificati mediante la legge di Mosè” (vv. 38-39). Infine, li avvertì di non trascurare il messaggio che avevano ricevuto (vv. 40-41).

Anche per noi oggi è importante comprendere la storia della Scrittura, principalmente per capire il Vangelo e poterlo spiegare agli altri.

La sana dottrina non fornisce solo la storia, ma anche la visione del mondo che fa da cornice al Vangelo. Lo constatiamo in un altro sermone evangelistico di Paolo. In quell'occasione, l'apostolo si stava dirigendo all'Areopago (il concilio intellettuale di Atene), il quale non era altro che un gruppo di filosofi greci e politeisti (At. 17:22-34). Ed ecco che Paolo incomincia da Dio. Le divinità dei Greci erano imprevedibili e bisognose, ma il vero Dio non è così, afferma. Il Dio vero è il Creatore e Signore di tutto. È perfetto in se stesso e non ha bisogno di nulla; pertanto, non necessita che provvediamo alle sue necessità per mezzo di sacrifici (vv. 22-25). Quindi, Paolo fa riferimento all'origine e alla natura dell'umanità. I Greci credevano di appartenere a una razza di uomini distinta e superiore, ma l'apostolo getta a terra questa visione dicendo che tutte le persone sono create da Dio e discendono dallo stesso progenitore. Inoltre, Dio non è distante dall'umanità, perché le dà vita, la sostiene, e ordina le circostanze della nostra esistenza (At. 17:26-28).

Dunque, prosegue Paolo, tutte le persone hanno l'obbligo di servire Dio. Siamo sua discendenza e siamo chiamati a cose migliori, non all'idolatria. Dio è stato grandemente paziente verso l'umanità, “ma ora, passando sopra ai tempi dell'ignoranza, Dio comanda a tutti gli uomini e dappertutto che si ravvedano. Poiché egli ha stabilito un giorno in cui giudicherà il mondo con giustizia, per mezzo di quell'uomo che egli ha stabilito; e ne ha dato prova a tutti, risuscitandolo dai morti” (At.

17:30-31). Arrivati a questo punto della predicazione di Paolo, alcuni si burlarono di lui, mentre altri credettero (vv. 32-34).

Basandoci sul racconto di Luca, non è chiaro se Paolo abbia spiegato il messaggio della morte e della resurrezione di Gesù, o se abbia menzionato semplicemente la resurrezione per poi essere interrotto immediatamente. Tuttavia, per il nostro proposito, è interessante osservare che le dottrine che l'apostolo predicò a quei Greci forniscono la visione del mondo nella quale il Vangelo trova senso. Non cercherai un Salvatore a meno che tu non sappia che hai bisogno di essere salvato, e non saprai di aver bisogno di salvezza fino a quando non incontrerai faccia a faccia un Dio a cui devi render conto. Questa è la ragione per cui Paolo parte dal principio, spiegando chi è Dio, chi siamo noi e quali sono i nostri doveri verso Dio.

Atti 17 è un esempio pratico dell'importanza della sana dottrina per l'evangelizzazione. L'apostolo racchiude così tante verità dottrinali in questo sermone che è difficile elencarle tutte:

- L'esistenza, la sovranità e l'autosufficienza dell'unico vero Dio (vv. 24-28).
- La creazione da parte del Dio di tutto l'universo (v. 24).
- La creazione speciale dell'uomo da parte di Dio e l'unità della razza umana (v. 26).
- Il governo provvidenziale di Dio su tutta la storia e su ogni vita umana (vv. 26-28).
- Il dovere dell'uomo di servire correttamente Dio (vv. 29-30).
- La necessità che le persone si pentano per poi trovare la misericordia Dio (v. 30).
- La resurrezione di Gesù Cristo (v. 31).
- Il giudizio finale di Dio su tutte le persone (v. 31).
- La sovranità di Gesù Cristo (v. 31).

Dalla predicazione di Paolo in Atti 17 impariamo che la sana dottrina serve per testimoniare poiché fornisce la visione del mondo che incornicia il Vangelo. La sana dottrina mette nella corretta prospettiva la storia di ciò che Gesù ha fatto per salvare i peccatori.

Traiamo questa lezione: quando evangelizziamo qualcuno che manca di una conoscenza basilica della Bibbia, usiamo la sana dottrina per informarlo e fornirgli il fondamento e l'impalcatura per il Vangelo. Usa la sana dottrina per mostrare alle persone la ragione per cui hanno bisogno più di salvezza che di qualunque altra cosa.

La sana dottrina ci fornisce la storia che trova il suo compimento nel Vangelo, nonché la visione del mondo che ci permette di comprendere il Vangelo. La sana dottrina fa da cornice al Vangelo, aiutandoci a spiegarlo e a dargli senso. La sana dottrina serve per la testimonianza.

LA SANA DOTTRINA MOTIVA, LIBERA, INCORAGGIA, RINNOVA E FORTIFICA LA NOSTRA TESTIMONIANZA

Inoltre, la sana dottrina motiva la nostra testimonianza. Come? Quanto più conosciamo il Vangelo, più saremo motivati a condividerlo. Quanto più conosciamo in profondità l'amore di Cristo per noi, più sentiremo il desiderio di parlare di lui agli altri (2 Cor. 5:14). In più, conoscere la sana dottrina ci dà fiducia per testimoniare. Quanto più conosciamo il Vangelo, più prontamente lo condivideremo con gli altri.

La sana dottrina ci libera anche dal falso senso di colpa relazionato all'evangelizzazione. La Scrittura ci insegna che solo Dio può cambiare i cuori e le menti delle persone. Solo Dio può dare vita ai morti (Ef. 2:1-10) e vista ai ciechi (2 Cor. 4:3-6). Il nostro compito consiste nel predicare il Vangelo, scongiurare la gente di ravvedersi e pregare affinché Dio operi. Questo è tutto. Non possiamo rendere nessuno un credente. Molte persone non evangelizzano perché sono intimidite dal pensiero di dover convincere qualcuno a diventare cristiano, ma la sana dottrina

toglie il peso del senso di colpa. Non possiamo trasformare nessuno. L'unica cosa che possiamo e dobbiamo fare è predicare il Vangelo e pregare affinché Dio salvi le persone.

E la sana dottrina incoraggia la nostra testimonianza. Alcune persone credono che la dottrina dell'elezione (ovvero che Dio, motivato dalla sua grazia, ha scelto coloro che saranno salvati) sia un disincentivo per l'evangelizzazione, ma nella Scrittura vediamo esattamente il contrario. Per esempio, immediatamente dopo aver scalato le più alte vette di questa dottrina in Romani 9, Paolo in Romani 10 fa un vigoroso invito ad evangelizzare: "Come dunque invocheranno colui nel quale non hanno creduto? E come crederanno in colui del quale non hanno udito parlare? E come udiranno, se non c'è chi predichi?" (Rom. 10:14). In modo simile, leggiamo in Atti 18 come il Signore confortò Paolo nella sua evangelizzazione dicendogli: "Non temere, ma parla e non tacere, perché io sono con te e nessuno ti metterà le mani addosso per farti del male, poiché io ho un grande popolo in questa città" (At. 18:9-10). Sapere che Dio aveva eletto a salvezza molti nella città di Corinto spinse Paolo a predicare con fervore e coraggio. La dottrina dell'elezione incoraggia la nostra testimonianza.

Infine, la sana dottrina (e, in particolare, la dottrina dell'elezione) rinnova il nostro impegno e fortifica la nostra determinazione davanti al fallimento o alla persecuzione. Paolo, considerando la propria incarcerazione, dice: "ma la parola di Dio non è incatenata. Perciò io soffro ogni cosa per gli eletti, affinché anch'essi ottengano la salvezza che è in Cristo Gesù insieme alla gloria eterna" (2 Tim. 2:9-10). Se Paolo sopportò prove come il carcere per il bene di coloro che Dio aveva scelto, continuando a predicare il Vangelo fedelmente, noi dovremmo fare lo stesso. La dottrina dell'elezione alimentò la perseveranza dell'apostolo nell'evangelizzazione, e dovrebbe fare la stessa cosa con noi. La sana dottrina serve per la testimonianza.

I FRUTTI DELLA SANA DOTTRINA ADORNANO E FORTIFICANO LA TESTIMONIANZA DELLA NOSTRA CHIESA

Questo libro spiega che la sana dottrina genera vite devote e chiese sane. Accenna ai frutti che la sana dottrina produce nella chiesa, inclusi la santità, l'amore, l'unità e l'adorazione. Tutti questi frutti contribuiscono alla nostra testimonianza del Vangelo, come individui e specialmente come chiese locali. I frutti della sana dottrina adornano la nostra testimonianza come una cornice adorna un quadro o un gioiello adorna una donna (Tit. 2:10).

La santità. Pietro ci esorta a essere santi, mantenendo una buona testimonianza fra gli increduli, affinché possano considerare le nostre buone opere e “possano glorificare Dio nel giorno della visitazione” (1 Pt. 2:11-12; cfr. Mat. 5:13-16). La nostra santità testimonia la potenza del Vangelo e porta le persone a glorificare Dio.

L'amore. Gesù ci comanda: “che vi amiate gli uni gli altri; come io vi ho amato, anche voi amatevi gli uni gli altri. Da questo conosceranno tutti che siete miei discepoli, se avete amore gli uni per gli altri” (Giov. 13:34-35). Il nostro amore per i nostri fratelli di chiesa dimostra l'amore di Cristo per il mondo; mostra al mondo un amore che è possibile solo attraverso di Cristo, e tutto questo onora il Vangelo.

L'unità. Gesù prega per i suoi discepoli, includendo anche noi: “Or io non prego solo per questi, ma anche per quelli che crederanno in me per mezzo della loro parola, affinché siano tutti uno, come tu, o Padre, sei in me e io in te; siano anch'essi uno in noi, affinché il mondo creda che tu mi hai mandato” (Giov. 17:20-21). L'unità delle nostre chiese presenta un'immagine del Vangelo a un mondo che ci osserva. La nostra unità mostra al mondo che Gesù è realmente il Figlio di Dio, invitando implicitamente il mondo a confidare in lui.

L'adorazione. L'adorazione delle nostre chiese ha anche un potere evangelistico. Parlando della proclamazione collettiva della Parola da parte di

tutti i membri della chiesa, Paolo dice: “Ma se tutti profetizzano ed entra un non credente, egli è convinto da tutti e giudicato da tutti. In questo modo i segreti del suo cuore vengono palesati e così, gettandosi con la faccia a terra, adorerà Dio, dichiarando che Dio è veramente fra voi” (1 Cor. 14:24-25). La nostra adorazione proclama l'esistenza di Dio e può (e dovrebbe) avere un effetto potente sugli increduli che la sperimentano.

La sana dottrina potenzia la santità, l'amore, l'unità e l'adorazione, e tutto questo magnifica e adorna la testimonianza evangelistica della chiesa. Nonostante queste cose abbiano un indubbio impatto sulle nostre vite individuali, tutti i frutti della sana dottrina si manifestano più abbondantemente nella vita collettiva della chiesa. L'amore e l'unità sono intrinsecamente collettivi, e la santità e l'adorazione raggiungono la loro massima espressione quando le incarniamo congiuntamente come corpo. Questo significa che la nostra testimonianza cristiana consiste in qualcosa di più dell'evangelizzazione personale, poiché riguarda tutta la vita della chiesa. Una chiesa caratterizzata dalla santità, dall'amore, dall'unità e dall'adorazione è una poderosa testimonianza del Vangelo: essa adorna il Vangelo, e gli funge da specchio, mettendo in risalto il suo potere di trasformare, affinché tutti lo vedano. La sana dottrina modella, rinnova e potenzia la vita collettiva e la testimonianza della chiesa.

EQUIPAGGIA, MOTIVA E COLTIVA LA TESTIMONIANZA DELLA TUA CHIESA ATTRAVERSO LA SANA DOTTRINA

Perciò, cari pastori, equipaggiate il vostro popolo per evangelizzare fornendogli la sana dottrina. Insegnategli il Vangelo più e più volte perché lo imparino a memoria.¹³ Collegare in modo consistente i punti fra altre dottrine bibliche e il Vangelo, cosicché possano spiegare l'intera visione

¹³ Due strumenti utili sono il libro di Greg Gilbert *Cos'è il Vangelo* (Coram Deo, Porto Mantovano, 2016), e la risorsa evangelistica *Two Ways to Live: Know and Share the Gospel* (lett. Due modi per vivere: conoscere e condividere il Vangelo), di Phillip D. Jensen e Tony Payne (Kingsford, AU: Matthias Media, 1989).

cristiana del mondo ai loro amici atei e ai vicini musulmani. Non solo: motivate la vostra gente affinché evangelizzi, e fatelo proclamando la dottrina del Vangelo. Dovremmo sentirci colpevoli per la nostra mancanza di evangelizzazione, ma il senso di colpa da solo non ci porterà molto lontano. Quindi, proclamate in maniera energica l'amore di Cristo, fino a quando quest'amore non abbia riempito i cuori e si riversi sugli amici e sui vicini.

Allo stesso modo, coltivate con attenzione la testimonianza collettiva delle vostre chiese. La vita collettiva delle vostre chiese finirà per onorare il Vangelo che predicate, o per contraddirlo. Nobiliterà la reputazione di Cristo, oppure la diffamerà. Le vostre chiese sono molto di più che la somma delle singole parti: sono specchi che riflettono la gloria di Dio nel Vangelo, sono stazioni radiofoniche che amplificano e trasmettono il messaggio della croce.

Infine, usate la testimonianza collettiva delle vostre chiese nell'evangelizzazione. Insegnate al vostro popolo che la chiesa stessa è il programma evangelistico di Gesù. Mentre sostenete una linea di demarcazione chiara fra la chiesa e il mondo, invitate gli increduli affinché vengano e sperimentino direttamente la vita collettiva delle vostre chiese. Fate in modo che vedano la vostra luce e che gustino il vostro sale (Mat. 5:13-16).

LA SANA DOTTRINA: UN VOCABOLARIO PER L'IMPROVVISAZIONE EVANGELISTICA

Diversamente dall'improvvisazione di un jazzista, il messaggio del Vangelo è lo stesso ogni volta che lo predichiamo. Tuttavia, proprio come in un concerto jazz, ogni conversazione evangelistica sarà diversa e ci obbligherà a pensare rapidamente e a improvvisare.

Pertanto, dovremmo apprendere continuamente e costantemente il "vocabolario" del Vangelo, e non faccio riferimento soltanto ai termini teologici relazionati con il Vangelo, nonostante essi siano importanti. Mi

riferisco al messaggio dello stesso Vangelo e a tutte le dottrine bibliche che lo appoggiano, che vi si relazionano, che lo incorniciano e che aiutano a dargli un senso.

Quanto più conosceremo il Vangelo, meglio lo condivideremo, e quanto più le nostre vite e le nostre chiese si conformeranno alla sana dottrina, maggiormente onorato sarà il Vangelo che proclamiamo.

La sana dottrina serve per testimoniare.

LA SANA DOTTRINA SERVE PER LA GIOIA

La sana dottrina è la linfa vitale della chiesa. Essa modella e guida l'insegnamento della chiesa: stimola la santità, promuove l'amore, fortifica e ripara l'unità, incita all'adorazione, istruisce e motiva la nostra testimonianza del Vangelo.

Lungi dall'essere un intrattenimento opzionale o una distrazione dal vero compito della chiesa, la sana dottrina è essenziale per la vita della chiesa. La sana dottrina ci fornisce una mappa stradale per vivere la vita ed edificare chiese che piacciono a Dio. Essa ci pone davanti al cammino di una vita devota. Ci fornisce lo script per la vita cristiana e lo spartito della musica che dobbiamo eseguire.

Inoltre, l'obiettivo di questa dottrina è che noi, insieme a tutti i santi, glorifichiamo Dio e troviamo gioia in lui. Riferendosi a tutto l'insegnamento che aveva dato ai suoi discepoli, durante l'ultima notte trascorsa con loro, Gesù disse: "Vi ho detto queste cose, affinché la mia gioia dimori in voi e la vostra gioia sia piena" (Giov. 15:11). Gesù insegnò ai

suoi discepoli profonde verità dottrinali affinché la sua stessa gioia dimorasse in loro, e la gioia dei discepoli fosse perfetta.

La sana dottrina porta luce, speranza e gioia perché rivela le ricchezze della grazia di Dio verso di noi. Essa riempie i nostri cuori di soddisfazione in Cristo per via di ciò che lui ha fatto per noi. La sana dottrina serve per la gioia.

All'inizio della prima lettera di Giovanni, l'apostolo assicura di essere un testimone oculare di Cristo e, quindi, facendo eco alle parole di Gesù, scrive: "Vi ho detto queste cose, affinché la mia gioia dimori in voi e la vostra gioia sia piena" (1 Gv. 1:4). La gioia di Giovanni nella verità doveva essere trasmessa ad altri credenti. Se non fosse stato così, la sua gioia sarebbe stata incompleta.

Lo stesso vale per noi. La sana dottrina dovrebbe modellare le nostre vite; le nostre vite dovrebbero essere modellate dalla chiesa e allo stesso tempo modellare la chiesa. La gioia che abbiamo in Cristo attraverso la sana dottrina è completa quando la condividiamo con i nostri fratelli e sorelle nella comunione della chiesa.

Vuoi avere gioia in Dio? Allora, dedicati allo studio della sana dottrina e alla vita che essa ti indica, e fai tutto ciò insieme agli altri membri della tua chiesa. Vedrai che, nella misura in cui la tua gioia in Dio si riverserà sugli altri, essa crescerà verso una maggiore pienezza.

La sana dottrina serve per la vita: la vita nella chiesa, la vita della chiesa, e molto altro.

Alcune parole di ringraziamento

In primo luogo, desidero ringraziare Mark Dever, Matt Schmucker, Ryan Townsend e Jonathan Leeman per la loro devota leadership non solo all'interno della chiesa locale, ma anche nel ministero di 9Marks. Grazie per avermi concesso il privilegio e la gioia di lavorare con tutti voi. Sono grato a Dio per il modo in cui mi avete aiutato a crescere come cristiano, e per la generosità che avete dimostrato verso di me e la mia famiglia. Un ringraziamento speciale a Jonathan Leeman per aver dedicato tanto tempo ad aiutarmi a crescere come scrittore.

Grazie a tutto il team di 9Marks per aver permesso che quest'opera di edificazione di chiese sane diventasse realtà. Grazie anche a tutti coloro che hanno contribuito con le loro offerte, così da consentirci di dedicare il nostro tempo a quest'opera.

Grazie a Crossway per la sua utile e preziosa collaborazione con il nostro ministero.

Grazie a Ligon Duncan, la cui conferenza al T4G del 2008 contribuì a piantare quei semi che sono poi germogliati in questo libro.

Grazie a tutti coloro che hanno letto ed espresso un'opinione sul manoscritto, inclusi i miei genitori e i miei cari amici Mike Carnicella, Matt McCullogh e Alex Duke.

Grazie ai miei fratelli della Third Avenue Baptist Church per il vostro impegno verso il Vangelo e gli uni verso gli altri; e perché vivete vite devote, radicate nella terra della sana dottrina.

Infine, grazie a mia moglie Kristin: non ho parole sufficienti per ringraziarla come meriterebbe.

Vieni a visitare il sito:
www.CoramDeo.it

Troverai il catalogo dei nostri libri,
pubblicità sulle nostre conferenze,
articoli utili per il tuo studio,
file audio in mp3 delle conferenze
risorse musicali per la lode
e tanto altro materiale interessante.

Iscriviti sul sito per ricevere le nostre newsletters.

Seguici anche su
Facebook e su Instagram

CORAM DEO

Vivere tutta la vita
alla presenza di Dio,
sotto l'autorità di Dio
e per la gloria di Dio.



9Marks

Fondiamo Chiese Sane

La tua chiesa è sana?

*Coram Deo esiste per dotare i pastori di chiesa di una visione
biblica e di risorse pratiche per mostrare la gloria di Dio
alle nazioni proprio attraverso chiese sane.*

A tal fine, vogliamo aiutare le chiese a crescere in nove settori specifici che sono spesso trascurati:

1. La predicazione espositiva
2. La dottrina evangelica
3. Una comprensione biblica della conversione e dell'evangelizzazione
4. Una comprensione biblica dell'essere membro di chiesa
5. Una comprensione biblica della disciplina
6. Una comprensione biblica della preghiera
7. Una comprensione biblica del discepolato e della crescita
8. Una comprensione biblica della leadership in chiesa
9. Una comprensione biblica della missione

Coram Deo in collaborazione con il ministero 9Marks, produce articoli, libri, recensioni di libri. Inoltre organizziamo conferenze e produciamo altre risorse per attrezzare le chiese a manifestare la gloria di Dio.

Visitando il sito 9Marks.org puoi accedere a risorse in più di 50 lingue e puoi iscriverti per ricevere gratis il nostro giornale.

Consulta l'elenco di tutti tutti gli altri siti web
in lingua straniera qui: 9marks.org/international.

Inglese: 9Marks.org - Italiano: it.9Marks.org

CHE EFFETTO TI FA LA PAROLA DOTTRINA?

Qualunque sia la risposta che ti viene in mente, questo libro non solo ti convincerà che la sana dottrina è vitale per condurre una vita santa, ma ti spiegherà anche il ruolo essenziale della teologia nella vita di una chiesa sana.

Dopo tutto, pensare correttamente a Dio influisce su tutto, dalla guida nelle questioni pratiche alla crescita dell'unità e della testimonianza di una chiesa.

Questo breve libro mostra come una buona teologia porti alla trasformazione, alla vita e alla gioia.

"Le Scritture sono per la sana dottrina, la sana dottrina è per la vita reale e la vita reale è per la crescita della chiesa. Così dice Jamieson, e brillantemente non manca occasione per centrare il punto".

J. I. Packer

Professore di Teologia,
Regent College

"Bobby ci aiuta a vedere come la sana dottrina non solo forma, ma anche potenzia tutti i ministeri della chiesa locale, da un'evangelizzazione efficace a degli autentici gruppi in casa".

J. D. Greear

Pastore senior, Summit
Church, Durham, North
Carolina

Ben scritto, preciso, propositivo e pratico, Jamieson ha creato un gioiello".

Mark Dever

Pastore, Capitol
Hill Baptist Church,
Washington, DC

Questo volume fa parte della serie: **Fondare chiese sane**



Coram Deo
Via C. Menotti 6
46047 Porto Mantovano (MN) • Italy
www.coramdeo.it
info@coramdeo.it



9Marks

www.9marks.org